Una banda armata irrompe e rapina le buste paga alla Pirelli di Settimo (p. 4)

Anno 106 Numero 12 — ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse) — Martedì 15 Gennaio 1974

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) — Lire 90 (arretrati L. 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

E' la settimana nera dei prezzi

Nuovi aumenti Questo l'elenco

Roma, 15 gennaio.

Da lunedì prossimo, molto probabilmente, le massaie troveranno nei negozi di alimentari numerosi prezzi rialzati. Domenica 20 scade il duecentesimo giorno del blocco dei prezzi «rigido» dei 21 prodotti di più largo consumo e il Cip (comitato interministeriale prezzi) deve rispondere alle richieste di aumenti presentate dai produttori (quasi mille domande). Pare certo che molte domande saranno accolte, perché il Cip ha accertato che sono saliti i costi delle materie prime. «La situazione dei prezzi è giunta ad una soglia prossimo all'ebollizione», nota l'«Avanti» di oggi.

Le richieste di aumento riguardano:

1) Carne suina conservata (salumi, prosciutto, lardo e strutto);

2) Birra e vino comune;

3) Olio di oliva e di semi;

4) Prodotti conservati sott'olio (come conseguenza del precedente aumento);

5) Burro, margarina e formaggi.

Per questi generi il Cip concederebbe aumenti del 10-20 per cento sul vecchio prezzo; i prodotti in scatola salirebbero del 30 per cento circa, perché il Cip terrebbe conto anche dell'aumento di costo della banda stagnata con la quale si confezionano le scatole (il prezzo è quasi triplicato in un anno).

Il cosiddetto «blocco rigido» dei generi di più largo consumo, in realtà, molto rigido non è stato. Il mese scorso, con una circolare ministeriale «esplicativa» furono esclusi numerosi generi alimentari (legumi secchi, pesce in scatola (escluso il tonno), creme vegetali, pathé, senape, aceto, succhi di frutta, caffè, thè, camomilla, specialità alimentari estere compresi i formaggi, fette biscottate, grissini, tortellini freschi, budini, miele, latte sterilizzato, e prodotti di lusso come il caviale, il salmone affumicato).

Per l'olio il Cip fisserebbe un doppio mercato. Il prodotto verrebbe diviso in due categorie: olio di oliva e olio di semi vari a prezzo bloccato, ma con un aumento di circa 300 lire rispetto al prezzo attuale; e gli altri olii a mercato libero. Già si dice che l'olio extra-vergine di oliva «liberalizzato» potrà arrivare al dettaglio a 1.800 lire al litro.

Lo zucchero dovrebbe arrivare a 300 lire al chilo. E c'è un altro problema: i produttori dicono che costa troppo la confezione in pacchi di cartone, e che consegneranno ai rivenditori lo zucchero in sacchi da 50 chili. I distributori affermano che a loro la confezione costerebbe 30 lire al chilo e che i loro margini si ridurrebbero a niente.

Non se ne parla nell'elenco delle merci in esame al Cip in settimana, ma ne parlano i pastai che hanno annunciato di avere scorte di grano duro fino a febbraio. Ora il grano duro costa circa 30 mila al quintale (8000 nel giugno 1973) e i pastai dicono che non potranno rifornirsi se non otterranno aumenti di almeno 110 lire al chilo. I pastai avevano ottenuto già un aumento di 70 lire al chilo due mesi fa.

In varie province italiane i comitati provinciali del Cip stanno concedendo localmente aumenti di prezzo per i due prodotti (Napoli, Bari, Roma).

Alberto Rapisarda

Tutte le auto italiane e straniere

	Prezzo vecchio	Prezzo nuovo con l'Iva
FIAT		
500 R	650.000	784.000
126	785.000	957.600
850 Familiare	1.260.000	1.540.000
127 Berlina 2 p.	1.010.000	1.260.000
127 Berlina 3 p.	1.060.000	[illegible]
128 Berlina 2 p.	1.175.000	1.456.000
128 Berlina 4 p.	1.249.000	1.528.800
128 Familiare	1.296.000	1.584.800
128 Rally	1.350.000	1.663.200
128 Coupé S 1100	1.320.000	1.629.600
128 Coupé SL 1100	1.410.000	1.736.000
128 Coupé S 1300	1.380.000	1.702.400
128 Coupé SL 1300	1.470.000	1.808.800
124 Berlina	1.330.000	[illegible]
124 Special	[illegible]	1.806.600
124 Special T	1.570.000	1.898.400
124 Familiare	1.380.000	1.685.600
124 Sport Coupé 1600	1.980.000	2.424.800
124 Sport Coupé 1800	2.050.000	2.503.200
124 Sport Spider 1600	2.030.000	2.492.000
124 Sport Spider 1800	2.100.000	2.570.400
132 Berlina 1600	1.680.000	[illegible]
132 Special 1600	1.765.000	2.088.800
132 Special 1800	1.835.000	2.167.200
130 Berlina cambio mecc.	4.050.000	5.817.400
130 Berlina cambio autom.	4.305.000	6.171.400
130 Coupé cambio mecc.	5.075.000	7.198.000
130 Coupé cambio autom.	5.330.000	7.552.000
Campagnola benzina	2.435.000	2.833.600
Campagnola Diesel	2.910.000	3.371.200
X 1/9 Spider	1.780.000	2.189.600
Fiat Abarth 124 Rally	2.980.000	3.696.000
850 T Furgone	1.120.000	1.372.000
238 Furgone 1,2	1.440.000	1.769.600
241 Carro Diesel	2.075.000	2.564.800
AUTOBIANCHI		
500 Giardiniera	725.000	873.200
500 Furgoncino	760.000	924.000
A. 112	1.090.000	1.355.200
A. 112 E	1.155.000	1.428.000
A. 112 Abarth	1.370.000	1.668.800
LANCIA		
Fulvia Coupé all. Mont.	—	2.688.000
Fulvia Coupé 3	—	2.604.000
Beta Berlina 1,4	—	[illegible]
Beta Berlina 1,6	—	[illegible]
Beta Berlina 1,8	—	2.968.000
2000 Berlina	—	3.752.000
2000 Berlina iniezione	—	[illegible]
2000 Coupé iniezione	—	4.592.000
2000 Coupé	—	4.256.000
ALFA ROMEO		
Alfa Sud Berlina	1.400.000	1.713.600
Alfa Sud TI Berlina	—	1.904.000
Giulia Super Berlina	1.785.000	[illegible]
GT Junior Coupé	[illegible]	2.447.200
Spider Junior	2.195.000	2.744.000
GT A 1300 J. Coupé	2.545.000	[illegible]
1600 Junior Z Coupé	2.695.000	3.304.000
Alfetta Berlina	2.275.000	2.850.000
2000 Berlina	2.425.000	3.169.390
2000 GT Veloce Coupé	2.845.000	3.717.000
2000 Spider Veloce	2.835.000	3.758.300
Montreal Coupé	5.745.000	7.611.000
CITROEN		
GS 1000 Confort	1.607.200	1.682.320
GS 1220 Confort	1.690.080	[illegible]
GS 1220 Club	1.756.160	[illegible]
Ami Super	1.350.800	1.360.800
Dyane 4	931.840	[illegible]
Dyane 6	993.440	[illegible]
CHRYSLER		
Simca 1000 LS	999.000	[illegible]
Simca 1000 GLS	1.129.000	1.189.000
Simca Rallye 2	1.449.000	1.499.000
Simca 1100 LS 2 p.	1.229.000	[illegible]
Simca 1100 GLS 4 p.	1.399.000	1.469.000
Simca 1100 TI	1.689.000	1.749.000
Simca 1301	1.559.000	1.599.000
Simca 1501 Special	1.609.000	1.649.000
Chrysler 160	1.749.000	1.849.000
Chrysler 180	1.899.000	[illegible]
Chrysler 2 litri automatica	2.069.000	2.199.000
FORD		
Escort Standard 1100 2 p.	1.111.040	1.210.720
Escort Special 2 p.	1.178.240	1.284.640
Escort Special 4 p.	1.251.040	1.363.840
Escort XL 1100 2 p.	1.327.200	1.447.040
Escort XL 1100 4 p.	1.400.000	1.526.560
Taunus 1300 2 p.	1.441.440	1.571.360
Taunus 1300 4 p.	1.489.600	1.624.000
Taunus 1300 XL 4 p.	1.703.520	1.856.960
Taunus 1600 XL 4 p.	1.723.060	1.879.360
Taunus 1600 GXL 4 p.	1.911.840	2.084.320
Taunus 2000 GXL 4 p.	—	2.144.800
Consul 1700 Base 4 p.	1.945.440	2.120.160
Granada 2300 Base	2.581.840	[illegible]
Granada 3000 GXL automatico	3.385.420	3.689.860

Non sono comprese le tasse d'immatricolazione

Le corde tagliate

E' una settimana nera. I prezzi, frenati e compressi per alcuni mesi, esplodono. I vantaggi, che dovevano arrivare da Bruxelles per gli agricoltori e il consumo di carne, sono sfumati grazie ai cugini francesi.

C'è nel mondo una crisi gigantesca, quella del petrolio, con un vertiginoso rincaro delle materie prime da parte dei Paesi in via di sviluppo.

La nostra bilancia commerciale segna deficit sempre maggiori, non tanto per la quantità della merce che importiamo ma per il suo prezzo: in un anno ci sono stati aumenti del 40 per cento.

Così, con questa nuvola internazionale che passa sulle nostre teste, si giustificano i nuovi listini per la pasta, il cemento, i fertilizzanti, la benzina, il gasolio, le auto. E talvolta l'aumento di prezzo non copre affatto il maggiore costo: è il caso dei giornali che da domani passano a cento lire.

Ma ora, un centinaio di generi alimentari, di prima necessità, sono al via per lo scatto di prezzo. Le corde che li hanno legati dovrebbero essere tagliate prima di domenica dal Comitato interministeriale chiamato Cip.

E' la decisione più difficile: rischia di far saltare la politica di controllo dei prezzi, che è il primo impegno del governo. Ma soprattutto può spingere le famiglie con reddito più basso ancora indietro, verso quella zona buia che si chiama indigenza.

Tino Neirotti

A Savona la polizia spara contro giovani ladri d'auto Feriti due ragazzi di Alessandria

Alessandria. Fortunato Cavallo ferito grave (Il servizio a pagina 2)

Delitto stanotte a Ciriè presso Torino

Ucciso perché dice alla moglie "Tu vizi troppo i nostri figli"

Ciriè. La donna accusata di omicidio (Servizio a p. 5)

Cuneo: tredicenne morta per infarto

CUNEO, 15 gennaio.

(g. d. m.) Una studentessa della 1ª media, Maddalena Barra di 13 anni, residente a Rifreddo con i genitori e tre fratelli, è morta domenica mattina all'improvviso, stroncata da un infarto cardiaco. La ragazzina ancora sabato era andata regolarmente a scuola; tornata a casa aveva accusato qualche lieve disturbo allo stomaco e i genitori avevano chiamato il medico.

Il sanitario, dopo un'accurata visita, aveva consigliato i genitori di far ricoverare Maddalena in ospedale per ulteriori e più approfonditi esami; data l'ora il padre aveva rinviato all'indomani, domenica, il trasporto a Saluzzo.

Alle 6 del mattino i genitori l'hanno sentita gemere nel suo lettino. Sono accorsi ma hanno trovato la bambina ormai cadavere: un infarto al miocardio, come ha diagnosticato il medico.

Che tempo farà

PREVISIONI — Possibilità di piogge e nevicate in montagna. Nebbie persistenti e fittissime in Piemonte e Val Padana.

TEMPERATURA — Quasi ovunque stazionaria. (Ansa - Roma)

Torino: + 5 (alle ore 13)

BRUXELLES

I francesi se ne vanno

BRUXELLES, 15 gennaio.

La delegazione francese ha abbandonato clamorosamente la seduta del consiglio ministeriale della Cee dopo che erano state respinte con un voto le sue richieste per un aumento dei prezzi di riferimento dei vitelli e la sospensione temporanea delle importazioni nella Cee di carne fresca, refrigerata e di bestiame vivo provenienti dai Paesi esterni.

Il colpo di testa della Francia ha impedito l'approvazione di altre misure fra cui l'adeguamento richiesto dall'Italia dei prezzi agricoli. (Ansa)

FIAT: RIPRESE LE TRATTATIVE

Si tratta nuovamente — da stamane alle 10, nella sede dell'Unione Industriale di Torino — per il rinnovo del contratto integrativo Fiat-Om-Autobianchi (duecentomila lavoratori). Guidano la delegazione sindacale i massimi esponenti dei metalmeccanici Bruno Trentin (Fiom-Cgil), Pierre Carniti (Fim-Cisl) e Giorgio Benvenuto (Uilm-Uil). I tre segretari generali avevano già preso parte al negoziato, in occasione dell'incontro d'apertura, il 19 novembre scorso.

Le parti riesaminano, punto per punto, le richieste elencate nella «piattaforma» Flm. Si cerca di valutare l'effettiva distanza che separa le proposte Fiat dalle rivendicazioni della Federazione metalmeccanici.

Il segretario nazionale Uilm, Vincenzo Mattina, ha ricordato in apertura di riunione che, rispetto all'ultimo incontro del 21 dicembre, il quadro si è arricchito di alcuni elementi nuovi. «Si sta profilando un programma abbastanza definito sulla disponibilità delle risorse energetiche», *ha detto.* «Inoltre i listini delle auto sono stati aumentati».

Parlando a nome della delegazione Fiat, l'avv. Umberto Cuttica ha riconfermato la «disponibilità globale dell'azienda alla discussione in sede torinese». «L'atteggiamento di buona volontà», *ha precisato,* «è confermato dal fatto che abbiamo, a suo tempo, fornito alla Flm il "dossier" in cui sono definite le nostre proposte, senza nascondere nulla. La Fiat è impegnata per mantenere le sue posizioni sul mercato italiano ed estero, dove si è registrata una flessione della domanda. Non può correre il rischio di lasciare inutilizzata la sua capacità produttiva e accettare oneri che la porrebbero in condizioni di inferiorità di fronte alla concorrenza delle altre Case automobilistiche».

Riguardo ai nuovi investimenti l'avv. Cuttica ha precisato che l'azienda «non vuole fare promesse che è certa di non poter mantenere. Le nostre proposte», *ha aggiunto,* «si fondano su realtà oggettive oppure su evoluzioni del mercato che, in base agli elementi attuali, si possono prevedere in determinati settori».

Secondo il segretario generale della Flm, Pierre Carniti, questa posizione «neutrale e oggettiva della Fiat sui vari problemi non è, di per se stessa, un dato di partenza positivo. Non basta dare delle valutazioni, bisogna trattare».

Bruno Trentin ha aggiunto: «Il dissenso non è solo di qualità sulla domanda e sull'offerta. Siamo piuttosto di fronte a una diversa logica con cui le varie questioni vengono affrontate da sindacati e azienda».

I colloqui proseguono nel pomeriggio. Riprenderanno giovedì mattina e si concluderanno venerdì. La giornata di domani sarà utilizzata dalla Flm per tenere una serie di assemblee negli stabilimenti. Questo il programma:

Pierre Carniti a Rivalta (mattino) e alla Carrozzeria Mirafiori (pomeriggio);

Bruno Trentin alla Spa Stura (mattino) e alla Meccanica Mirafiori (pomeriggio);

Giorgio Benvenuto alle Ferriere (mattino e pomeriggio);

Vincenzo Mattina alla Meccanica Mirafiori (mattino) e a Rivalta (pomeriggio);

Alberto Tridente alla Carrozzeria Mirafiori (mattino) e alla Spa Stura (pomeriggio);

Elio Pastorino alle Presse Mirafiori (mattino e pomeriggio).

Altre assemblee saranno tenute dai coordinatori nazionali Zavagnin, Lotito e Zilli. Le riunioni nelle fabbriche proseguiranno giovedì e venerdì.

PARMA: l'assassinio del giovane di Lotta Continua

Sospensione - lampo del processo ai fascisti

L'ordinanza della Cassazione, per "legittima suspicione", è giunta inattesa da tutti (ad eccezione, pare, della madre di uno dei giovani imputati, che aveva ricevuto assicurazioni a Roma)

DALL'INVIATO

Parma, 15 gennaio.

Piazza Garibaldi, nel centro di Parma: 25 agosto 1972, pomeriggio. Un giovane di 20 anni, appartenente a Lotta Continua, Mario Lupo, muratore, primo di sette figli, immigrato da pochi mesi con la famiglia da Cammarata, in provincia di Agrigento, viene avvicinato da un gruppo di estremisti di destra. Tra questi c'è Edgardo Bonazzi, uno degli elementi più violenti e facinorosi del mal locale. Il giovane di Cammarata è in compagnia della sua ragazza, Gabriella Signifredi, cassiera del cinema Ambra. I fascisti sono tracotanti, insultano, lanciano disfide minacciose: *«Il coltello te lo pianto nella pancia, stasera ti ammazzo», «I comunisti di Parma li sopportiamo, i terroni no».*

Non è la prima volta che Mario Lupo è preso di mira dai fascisti. Un mese prima lo stesso Bonazzi e Andrea Ringozzi, un altro duro del msi, lo avevano assalito: era volato un coltello che lo aveva colpito alla schiena, fortunatamente dalla parte del manico. Per questo episodio il giovane di Lotta Continua aveva presentato denuncia in questura. Adesso Mario Lupo ha paura. Dopo l'incontro di piazza Garibaldi si reca nello studio dell'avv. Decio Bozzini. Vorrebbe essere difeso, in qualche modo. Il legale telefona ai carabinieri, ma non esistono prove e non si può far nulla.

Viale Tanara, periferia di Parma: 25 agosto, sera. Mario Lupo, che è in compagnia di due amici, viene assalito da un «commando» sbucato dall'ombra. Siamo nei pressi del cinema Ambra, poco distante vi è il bar Moderno, conosciuto in città come un covo di fascisti. La scena è fulminea: due afferrano alle spalle il Lupo, un altro gli pianta un coltello nel petto. Un colpo solo, un fendente che gli spacca il cuore. Gli amici del muratore di Cammarata riconoscono Bonazzi e Ringozzi. E' quest'ultimo che ha vibrato la coltellata mortale.

Due del «commando» vengono arrestati nella notte; Edgardo Bonazzi si costituisce il giorno dopo a Roma. Dice di essere l'autore del delitto, dice di aver agito da solo per legittima difesa quando stava per essere sopraffatto. Forse non sa ancora che le testimonianze sono molto precise, probabilmente ha ricevuto ordini dall'«alto». Ha «precedenti» che in un processo potrebbero giocare a suo favore, tra l'altro un ricovero in una casa di cura. Il giorno successivo viene arrestato a Napoli il Ringozzi, insieme con altri due della spedizione punitiva.

L'istruttoria si conclude con il rinvio a giudizio di sette giovani, tutti tra i 20 e 30 anni; per quattro di essi (il Bonazzi, il Ringozzi, Luigi Saporito, Pier Luigi Ferrali) l'accusa è di omicidio volontario, con l'aggravante della premeditazione per il Ringozzi e il Bonazzi. Gli altri — Antonio Tomaselli, Ettore Croci ed Ennio Magnani — ottengono la libertà provvisoria.

Il processo doveva cominciare questa mattina, ma nel tardo pomeriggio di ieri alla procura di Parma è giunto un fonogramma da Roma: *«Processo sospeso, con ordinanza della corte di Cassazione».* Neppure si è avuto il tempo di avvertire i giudici popolari e i testimoni: questa mattina si sono presentati tutti puntualmente in tribunale e sono stati rimandati a casa. Del processo, nella migliore delle ipotesi, se ne parlerà tra qualche mese. E potrebbe non svolgersi a Parma.

Abbiamo saputo della sospensione nello studio dell'avvocato Bozzini, del collegio di parte civile. C'erano anche il senatore Terracini, appena giunto da Roma, e i genitori di Mario Lupo. La prima reazione è stata d'incredulità. Si è chiesto conferma, non pareva possibile. All'incredulità è seguita l'indignazione. *«E' una procedura* — sono state le prime parole di Terracini — *che disprezza la legittima attesa dei cittadini».*

Un commento che non si può non condividere. Il 27 ottobre i difensori degli imputati avevano depositato presso la cancelleria della procura di Parma un'istanza di trasferimento del processo ad altra sede per *«legittima suspicione».* In sostanza, secondo il loro punto di vista, Parma *«città rossa»* non offriva garanzie sufficienti per un sereno e imparziale giudizio. Una settimana più tardi, al massimo, l'istanza giungeva alla cancelleria della corte di Cassazione. Il 5 dicembre l'avvocato Bozzini e il collegio di parte civile presentavano le loro controdeduzioni, tese a dimostrare l'infondatezza dell'istanza di remissione. Al processo mancavano ancora 40 giorni.

La giustizia nel nostro Paese va a rilento, questo si sa, ma 40 giorni per prendere una decisione dovrebbero bastare. Ebbene, in questo periodo la questione non è stata neppure affrontata, malgrado le continue sollecitazioni, e poche ore prima del processo è giunta l'ordinanza di sospensione; assolutamente inattesa (ma non proprio da tutti, poiché risulta che in mattinata la madre del Ringozzi ha telefonato al figlio in carcere di stare tranquillo, in quanto aveva ricevuto assicurazioni da Roma che il processo sarebbe stato sospeso).

Piero Gasco

La madre e i fratelli del giovane assassinato (Telefoto)

Perizia psichiatrica per il ladro di gioielli

ALESSANDRIA 15 gennaio.

(e.c.) Si è iniziato stamane il processo a Francesco Martucci, di Napoli, e alla sua amica Mirella Tizzani, di San Salvatore Monferrato, accusati di furto aggravato (l'uomo anche di calunnia) per aver rubato gioielli (150 milioni) nella cassaforte di un laboratorio a Valenza di proprietà di due orafi.

«Ero amico, ha detto l'imputato, della moglie di uno dei derubati, l'orafo Giuseppe Cavalli, e tramite suo ho conosciuto Mirella Tizzani. Volevo sposarla. Avevo bisogno di soldi e allora ho pensato di compiere il furto». La Tizzani ha ammesso la sua complicità nel furto.

Sono stati sentiti i due orafi derubati, poi uno dei difensori, l'avv. Boccassi, ha chiesto per il Martucci la perizia psichiatrica in quanto — ha detto — più volte è stato ricoverato in istituti di neurologia, psichiatria e anche al manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino.

Il tribunale, ritenendo fondati gli indizi per un esame sullo stato mentale dell'imputato, ha ordinato una perizia, che è stata affidata al prof. Ronco, direttore dell'ospedale psichiatrico di Alessandria, e ha rinviato il processo al 23 febbraio.

Dopo il "colpo" in pellicceria

Ladri in Kawasaki bloccati a Biella

Biella, 15 gennaio.

(p.m.) Una pattuglia del commissariato di ps di Biella, formata dall'appuntato Scazzi e dagli agenti Di Monte e Basile, poco prima dell'alba ha arrestato, in circostanze drammatiche, due giovani che si stavano allontanando con una moto giapponese di grossa cilindrata dopo aver compiuto un furto nella pellicceria Isella di via Galimberti 5. I ladri sono Silvano Piovan, 30 anni, abitante a Nichelino e Nicola A. di 17 anni, di Biella. Il più giovane impugnava una rivoltella con un colpo in canna, ma non ha avuto il tempo di usarla.

Il furto è stato compiuto verso le cinque: è il sesto subito nel volgere di alcuni anni dalla pellicceria, di proprietà di Anna Orso Isella, 40 anni, di Candelo. I malviventi hanno aperto un varco nella saracinesca a maglie con una cesoia, frantumando poi il cristallo della porta d'ingresso con una grossa mazza. Entrambi gli attrezzi sono stati abbandonati sul posto.

Entrati nel negozio, i due giovani hanno rubato quindici pellicce, scelte a caso, di cui hanno fatto un pacco, legandole con una cinghia di cuoio. Il rumore del vetro infranto ha allarmato alcuni inquilini del caseggiato, che hanno telefonato immediatamente al «113».

Quando l'auto degli agenti, proveniente da via Tripoli, ha svoltato in via Galimberti (la pellicceria è a poca distanza dal crocevia), i malviventi erano già saliti sulla loro «Kawasaki 900», con il pacco delle pellicce posto di traverso, fra i due corpi.

Il Piovesan, che era alla guida della moto, ha tentato di partire velocemente, ma l'agente Basile ha diretto contro di loro la «pantera», sbarrando la strada alla «Kawasaki». Sbalzati dalla sella, i ladri sono stati immobilizzati dall'appuntato Scazzi e dall'agente Di Monte, usciti dall'auto mentre era ancora in movimento.

Morente l'orefice ferito dai banditi

Catania, 15 gennaio.

(f. s.) Una sanguinosa rapina a mano armata è stata commessa da quattro banditi armati di pistola e coi volti bendati contro il rappresentante di gioielli Marcello Dini, di 55 anni, abitante a Valenza Po (Alessandria). Il Dini, al quale sono state sottratte due valigie piene di oggetti preziosi (si parla di un valore dai 100 ai 200 milioni di lire), è rimasto gravemente ferito da tre revolverate. A quanto pare, prima di essere colpito dai malviventi, egli avrebbe ferito due di essi con la «Beretta 7,65» che era solito portare con sé.

L'aggressione, per certi versi spettacolare, ha avuto luogo ieri sera sulla statale 114 Messina-Catania, all'altezza dello svincolo per Capomulini (a circa due chilometri da Acitrezza). Il rappresentante di gioielli proveniva da Acireale a bordo della sua «128 coupé» ed era diretto a Catania allorché due automobili, che probabilmente lo seguivano da Acireale a sua insaputa, lo hanno stretto sulla sinistra costringendolo a fermare.

Subito dopo dalle vetture sono scesi quattro individui armati, due dei quali coi visi coperti da calzamaglie e gli altri due con il «collo» del pullover alzato sin sotto gli occhi. Resosi conto che si trattava di un tentativo di rapina, il Dini impugnava la 7,65 che aveva a portata di mano, deciso a difendere sino all'ultimo il prezioso campionario.

Ne nasceva un conflitto a fuoco durante il quale, come si è detto, il coraggioso rappresentante sarebbe riuscito a colpire due degli aggressori. Alla fine, però, raggiunto da tre proiettili in pieno viso, allo stomaco e a una gamba, il Dini crollava a terra.

L'episodio si è svolto in meno di un minuto: i pochi automobilisti che sono transitati nel frattempo hanno accelerato, senza prestare alcun aiuto al Dini. I banditi, con tutta tranquillità, si sono impossessati delle valigie piene di gioielli; uno dei quattro è salito a bordo della «128» del rappresentante, che sinora non è stata ritrovata.

Poco dopo un automobilista di passaggio soccorreva il Dini e lo trasportava all'ospedale «Garibaldi». Le condizioni del ferito sono critiche. Un proiettile lo ha raggiunto all'occhio, un altro lo ha colpito allo stomaco, provocandogli gravissime lesioni interne.

Numerosi posti di blocco sono stati istituiti dai carabinieri e dalla polizia in varie strade delle province di Catania e Messina. Sinora, però, dei banditi non s'è trovata traccia.

Due giovani alessandrini non ancora ventenni

In fuga su un'auto rubata a Cairo sono feriti da un carabiniere a Savona

Savona, 15 gennaio.

Due giovani ladri d'auto sono stati feriti, questa notte, dalla polizia mentre tentavano la fuga su una vettura rubata poco prima. Uno di essi versa in fin di vita: è Fortunato Cavallo, 19 anni, abitante ad Alessandria in via Pistoia 23, che era alla guida dell'auto. I sanitari, dopo un intervento chirurgico, si sono riservati la prognosi; l'altro, Sergio Ferrato, 19 anni, pure residente ad Alessandria (via Palermo 33) è stato ricoverato con prognosi di 20 giorni. Le sue condizioni non destano preoccupazione.

La vicenda ha avuto inizio a Cairo quando i due si sono impossessati di una «Mini Minor» targata Cuneo, di proprietà di Sergio Gaiero, residente a Savona in frazione San Michele, che l'aveva parcheggiata in via Marconi sotto la casa della fidanzata. Il Gaiero si accorgeva immediatamente del furto ed avvertiva carabinieri e polizia. Venivano costituiti posti di blocco mentre pattuglie dell'Arma e della «Volante» perlustravano le strade che da Cairo conducono verso la riviera e verso l'interno.

Venti minuti dopo, la «Mini» incocciava in via Stalingrado, a Savona, all'uscita dell'autostrada Torino-Mare in una pattuglia della «volante» al comando dell'appuntato Torre, che intimava l'alt. La «mini», però, non solo accelerava l'andatura, ma tentava di scaraventare fuori strada la vettura della polizia. La manovra non riusciva e la «Mini» proseguiva nella corsa inseguita dalla «volante».

L'appuntato Torre esplodeva allora alcuni colpi di mitra in aria, ma i ladri non si fermavano. A questo punto, l'appuntato mirava alle gomme posteriori e faceva partire cinque colpi: uno colpiva la gomma di sinistra, gli altri la carrozzeria all'altezza della targa. Purtroppo due proiettili trapassavano la lamiera ed i sedili anteriori ferendo il Cavallo ed il Ferrato.

L'auto si fermava ed i due scendevano a mani alzate. I feriti venivano subito soccorsi e trasportati all'ospedale San Paolo. Subito dopo, il Cavallo veniva sottoposto ad intervento chirurgico da parte del prof. Renzo Maniero.

n. a.

Era già stato in carcere per droga ad Alessandria

Alessandria, 15 gennaio.

Fortunato Cavallo, il giovane gravemente ferito a Savona, era stato arrestato nell'ottobre scorso per detenzione di droga. Il padre, in quella occasione, aveva detto al magistrato: «Per favore non faccia uscire mio figlio dal carcere». Ma il ragazzo aveva ottenuto la libertà provvisoria dopo qualche tempo.

Era finito in carcere perché in un alloggio di via Milano, da lui frequentato, i carabinieri avevano rinvenuto un paio di pastiglie di metedrina e dell'hashish.

Fortunato Cavallo è figlio di un autonoleggiatore. Due anni fa, era scomparso da casa e per un paio di mesi i familiari non avevano più avute sue notizie.

Cuneo: più caro il latte

Cuneo, 15 gennaio.

(g. d. m.) E' aumentato a Cuneo il prezzo del latte pastorizzato venduto in contenitori di carta: da 160 a 180 lire il litro. Il latte sfuso non pastorizzato, soggetto al blocco, costa ancora 120 lire, ma è praticamente introvabile; nel capoluogo il 90 per cento dei consumi riguarda, comunque, il latte pastorizzato che viene fornito dal Caseificio cooperativo di Demonte.

I dirigenti del caseificio, che opera soprattutto nella valle Stura, dal primo gennaio hanno dovuto aumentare a 100 lire il prezzo del latte pagato alla stalla.

Asti: svaligiato distributore di benzina

Asti, 15 gennaio.

(n.m.) Un distributore di benzina è stato saccheggiato questa notte ad Asti: ignoti sono penetrati nella stazione dell'Agip di corso Alessandria e gestita da Alberto Anziano, dalla quale hanno trafugato olio combustibile ed attrezzi per un valore complessivo di due milioni.

I malviventi hanno pure tentato di far azionare una pompa di benzina, ma sono stati disturbati per cui si sono allontanati a bordo di un camioncino.

Pensionato muore in strada per infarto

Genova, 15 gennaio.

(g.s.) Un pensionato genovese, Cesare Cadamasso, 64 anni, è stato trovato morto, questa mattina, in salita Pino di Murta, nel rione periferico di Bolzaneto. Era scalzo e indossava i calzoni del pigiama. Quasi certamente è stato stroncato da collasso.

La moglie Amalia Guardoli, 60 anni, ha detto che nella notte si era sentito poco bene e si era alzato da letto. Più tardi la donna, non vedendo tornare il marito, l'ha cercato in cucina e in bagno, senza trovarlo. S'è rivolta allora alla «Croce Bianca», i cui militi hanno rinvenuto il cadavere.

Si ritiene che l'uomo, sentendosi mancare, sia uscito all'aperto per respirare meglio.

Autopsia sul giovane trovato pugnalato

Genova, 15 gennaio.

(g. s.) Oggi all'Istituto di medicina legale dell'Università sarà eseguita l'autopsia dell'uomo trovato morto ieri mattina con un pugnale conficcato in testa. L'esame mira ad accertare se lo sconosciuto trentenne, smemorato, dimesso quattro giorni fa dall'ospedale «San Martino», si sia tolto la vita.

Una tredicenne e una diciottenne

Due ragazze fuggite di casa ad Albenga

ALBENGA, 15 gennaio.

(g.m.) Una commessa diciottenne, Maria Pia Bagnasco, e la tredicenne Franca Giordano, alunna delle scuole medie, residenti ad Albenga, mancano da casa da sei giorni.

L'assenza risale al 9 gennaio scorso e si presume che le due ragazze siano fuggite assieme e si conoscessero, pur abitando in due zone diverse della città: la Bagnasco in via Piave, all'estrema periferia di ponente, negli alloggi Gescal, e la Giordano in via vecchia Morella.

Entrambe hanno una statura intorno a metri 1,65 e capelli castani. La Bagnasco vestiva una minigonna verde, calze nere e un mantello marrone, la Giordano pantaloni blu e una giacca.

L'ipotesi più fondata è che le due ragazze si siano allontanate in compagnia di qualche persona conosciuta recentemente. Si teme che possano andare incontro a spiacevoli avventure, e preoccupa soprattutto la giovane età della Giordano.

In un laboratorio a Valenza

Ufficio segreto per la contabilità più "scottante,,

NOSTRO SERVIZIO

Valenza Po, 15 gennaio.

(f. m.) Tutto era in regola, ma non troppo. Così quando un agente della Finanza ha schiacciato un pulsante convinto d'accendere la luce, la parete di fondo di un locale ricoperto di scaffali si è mossa, portando alla scoperta di un ufficio «segreto».

E' accaduto a Valenza Po, durante un controllo effettuato in un laboratorio orafo di via Trieste 30, di cui è titolare il trentanovenne Angelo Baio, abitante in viale Benvenuto Cellini 25.

I finanzieri dovevano aver sospetti sulla posizione dell'orafo in materia fiscale; così, ottenuto dal pretore Rauti un regolare mandato di perquisizione, si recavano nel laboratorio. Tutto sembrava in regola; i militari, terminati i controlli, si apprestavano ad uscire quando, passando attraverso un magazzino, uno di loro premeva un pulsante, evidentemente con l'intenzione di accendere la luce. Un attimo dopo uno scaffale di legno si muoveva, mettendo in evidenza una porta attraverso la quale si poteva accedere, con una scaletta interna, a due stanze. Nei locali, che sono al piano superiore del laboratorio e non hanno altro ingresso, era sistemato l'ufficio dell'orafo.

Un rapido controllo permetteva di accertare la presenza di tutta la contabilità degli ultimi sei anni, dal 1968 al 1973. Impossibile dire se e quali violazioni siano state commesse: è evidente che l'esame dei molti documenti custoditi nell'ufficio «segreto» richiederà del tempo.

La Guardia di finanza, comunque, qualche irregolarità nei confronti dell'Ige, dell'Iva e dell'imposta di Registro l'ha già accertata. Di qui un primo rapporto agli uffici competenti e alla procura della Repubblica. Nei locali sono stati anche trovati duecento pacchetti di sigarette di contrabbando.

Auto fuori strada grave un impiegato

Arona, 15 gennaio.

(g. r.) Un impiegato di Castelletto Ticino è «saltato» con l'auto in una scarpata profonda una trentina di metri sulla provinciale Comignago-Tre Strade, rimanendo per parecchie ore senza conoscenza. E' stato soccorso da alcuni passanti e trasportato in ospedale. La prognosi è riservata.

Dai primi accertamenti del nucleo radiomobile di Arona sembra che l'impiegato Renato Bassetti, di 30 anni, di Castelletto Ticino, abitante in via Cavour 14, scendendo a forte velocità verso Arona, abbia perso il controllo dell'auto in una curva. La macchina si è ribaltata, finendo nella scarpata.

È cominciato stamane a Genova

Per Ige non pagata processo all'industriale

Risso, presidente della Camera di Commercio

CORRISPONDENTE

GENOVA, 15 gennaio.

(g.a.) Il presidente della Camera di commercio di Genova, Massimo Risso, è comparso questa mattina in tribunale per rispondere di evasione dell'Ige, l'imposta generale sulla entrata che è stata sostituita dall'Iva. Il reato, secondo il capo di imputazione, sarebbe stato commesso dal dott. Risso nella sua qualità di amministratore delegato della «Plinthos», fabbrica di laterizi e ceramiche.

«L'imputato, dice la sentenza di rinvio a giudizio, ha dichiarato o fatto dichiarare falsamente su 3262 fatture di aver corrisposto la Ige a mezzo dei servizi di conto corrente postale». (Col sistema dell'Ige, come è noto, le aziende non erano obbligate ad apporre le marche corrispondenti all'imposta su ogni fattura, ma potevano versare l'importo relativo tramite l'apposito conto corrente postale).

L'evasione è stata scoperta nell'ottobre 1972, ma la notizia è trapelata solo ora, con l'inizio del dibattimento. Non si conosce l'ammontare delle imposte evase dal presidente della Camera di commercio; si sa tuttavia, per certo, che si tratta di una cifra elevata. Ciò nonostante la pena cui va incontro l'industriale è minima: una multa sino a 30 mila lire.

Difficilmente, comunque, anche questa modesta sanzione verrà erogata, perché la legge sull'Ige, in base alla quale si procede, è stata abrogata e, nel sistema penale italiano vige il principio dell'applicazione della norma più favorevole al reo.

In ogni caso l'industriale evasore dovrà versare al fisco la somma mai pagata. Non si esclude che per lo stesso fatto vengano contestati all'imputato altri reati, come ad esempio il «falso in scrittura privata» per la dichiarazione non veritiera sulle fatture: l'illecito, però non è stato rilevato dal magistrato inquirente.

FRESCHI DA LEGGERE

VINCENZO PAPPALETTERA: «Nei lager c'ero anch'io». Rilegato, con diverse fotografie in bianconero. Ed. Mursia. Pag. 440, lire 4.500.

Di Vincenzo Pappalettera già si conosce «Tu passerai per il camino», giunto alla ventunesima edizione. In questa sua ultima opera l'A. riprende la storia dolente, paurosa, allucinante dei campi di concentramento. Uomini di ogni nazionalità rievocano in prima persona come furono catturati, come soffrirono, come cercarono di sfuggire alla bestia nazista. Ne nasce un panorama pazzesco e lugubre, ma da cui non ci si può staccare. Ed al termine un pensiero opprime i cuori e la mente: quanto è avvenuto potrebbe ripetersi, perché la volontà di male dell'uomo è davvero senza confini e senza tempo. Opera di interesse eccezionale.

DEODAT DU PUY-MONTBRUN: «Le armi delle spie». Rilegato, con molte fotografie in bianconero. Ed. Bietti. Pag. 380, lire 3500.

L'Autore sì, che se ne intende: è stato combattente di guerriglia, uomo-rana, pilota di elicottero, capo di commandos. L'argomento è di grande attualità: chi non ha mai avuto il telefono sotto controllo? Il libro, di forte interesse, parla anche di foto ai raggi infrarossi, di lanciarazzi grossi come penne stilografiche e dei formidabili «fiori di Chung-King» (vedi pag. 213). Utile anche il prontuario delle sigle delle varie organizzazioni: non si sa mai, può capitare a tutti di finirci sotto.

ROSSI - OSMIDA: «Italia [illegible]». Rilegato, con molti disegni e moltissime fotografie a colori. Ed. Longanesi. Pag. 173, lire 5200.

I sub hanno scoperto che esiste una soddisfazione più grande che dar la caccia ad un povero pesce. Fiumi, laghi, mari d'Italia custodiscono tesori del passato: questo libro racconta appunto le esperienze e le avventure del club Muscariello, di Milano, noto per varie imprese e molti ritrovamenti archeologici. Pregio principale del volume: è molto concreto, gremito di esempi e di consigli. Importantissimo: c'è un'ampia nota giuridica sulla proprietà dei reperti. Opera seria e precisa.

FRANCO BOSCO: «Medicine eretiche». Rilegato, con alcuni disegni. Ed. Meb. Pag. 220, lire 1200.

Il volume appartiene alla collana «Mondi sconosciuti». Le medicine eretiche (cioè, come direbbero i critici d'arte: le medicine «altre») comprendono le erbe che guariscono, la chiroterapia, la cosmobiologia, la magnetoterapia, e tanti altri metodi per guarire o per avere l'illusione di guarire. Di particolare interesse il lungo capitolo dedicato a «guaritori e guaritori», nonché ai «chirurghi-medium».

GINO PUGNETTI: «I cani del mondo». Rilegato, con moltissime, splendide illustrazioni, in grande maggioranza a colori. Ed. Mondadori. Pag. 270, lire 6500.

Una pagina per ogni tipo di cane: enciclopedia perfetta, non arida, piena di buoni consigli, scritta con amore e competenza. Un guaio: leggendola, viene voglia di portarsi a casa almeno un volpino o un cocker, un dachsbracke o un griffone, o almeno almeno un bassotto dell'Artois. Il volume si chiude con una serie di utili consigli su «il cane dalla nascita alla vecchiaia». Addirittura entusiasmanti i disegni, sempre di classe altissima. Volume che pare studiato apposta per chi odia i cani: così imparerà ad amarli.

Carlo Moriondo

SARÀ COSTRUITA A ROMA

Una moschea per il petrolio

Roma, 15 gennaio.

Roma, capitale della cristianità, avrà una moschea. Non si sa ancora quando, dove e con quali fondi il progetto potrà essere realizzato, ma con la caduta dell'ostacolo di maggior peso, il divieto vaticano, le difficoltà sembrano ormai appianate.

Una promessa in questo senso era stata fatta a re Feisal dell'Arabia Saudita nel giugno '72, nel corso di alcuni incontri con l'allora primo ministro Andreotti. Il problema del petrolio non era delicato e scottante come adesso, ma comunque già allora si cercava di non contrariare l'illustre ospite.

E' probabile poi che l'attuale crisi petrolifera abbia accelerato processi diplomatici di regola molto lenti, ed il «veto» vaticano è caduto. «*Il papa* — ha chiarito ieri un portavoce — *non ha obiezioni nei riguardi della costruzione di una moschea, in modo che i musulmani residenti e di passaggio a Roma possano avere un proprio decoroso luogo di culto. E' superfluo rilevare che per quanto riguarda l'ubicazione, le dimensioni esterne dell'edificio ed altri particolari deve essere tenuta nel debito conto la convenienza del carattere speciale di Roma, centro del cattolicesimo*». Questo significa che l'edificio non dovrebbe essere troppo vistoso.

Più di recente, in autunno, re Feisal aveva avuto alcuni colloqui con alti esponenti vaticani, che avevano proposto che la moschea fosse costruita all'Eur, o addirittura a Fiumicino. Il monarca respinse il suggerimento di una soluzione così periferica: «*La vogliamo in centro* — disse, facendosi portavoce dei residenti arabi — *non ai margini della città*».

Circa 38 anni fa lo scià di Persia avrebbe voluto costruire un luogo di culto su un terreno molto vicino al cimitero dei caduti marocchini, a Monte Mario. Allora il veto d'«*oltre Tevere*» ebbe una base formale: la moschea avrebbe sovrastato tutte le chiese romane, San Pietro compreso.

Comunque — questa fu l'abile risposta dei diplomatici vaticani — il permesso sarà dato, se l'Arabia Saudita consentirà che si eriga una Chiesa nel perimetro urbano della Mecca. Nella città sacra dell'Islam non è permesso ai non musulmani d'entrare, e l'iniziativa si arrestò lì.

Sono circa quattromila i residenti arabi a Roma interessati alla costruzione di un templo; la massima parte dipendenti e funzionari d'ambasciata o studenti: a questi bisogna aggiungere i viaggiatori in transito, e chi arriva a Roma per turismo o per affari.

Marco Tosatti

Guida 1974 al saper vivere moderno

Un invito a pranzo non all'«abbuffata»

★ Ci ha rovinati Lucullo ★ La tavola deve essere un'occasione per incontrarci, non per rovinarci l'esistenza ★ Alcune storielle

Un amico forestiero, da anni stabilito nel nostro Paese, sostiene, e non a torto, che gl'italiani gustano abbastanza di rado il piacere di aver gente alla propria tavola. E se ne stupisce: con tanti pittori che abbiamo avuto, insuperabili nel dipingere festini; con tanti scrittori che, dal Boccaccio in giù, si sono fatti in quattro per descrivere le gioie del convito. O le prodigalità dell'anfitrione: tra i più vicini a noi, quell'Agostino Chigi che, dopo ogni banchetto, faceva gettar nel Tevere il prezioso vasellame che era servito ai commensali (sembra, però, che nel fiume fosse immersa una rete nella quale più tardi venivano agevolmente recuperati piatti d'argento e posate d'oro).

Ma forse è stato proprio questo a buggerarci, dandoci dell'invito a pranzo una idea troppo letteraria e pomposa: lo consideriamo un rito solenne; una cerimonia d'impegno che coinvolge l'onore d'una famiglia. L'invito semplice e occasionale esula talmente dalle nostre consuetudini, che non abbiamo neanche una frase d'invito da rivolgere all'amico incontrato per istrada, fuorché quella, convenzuale, del «venire a far penitenza con noi» e quell'altra del «venire a mangiare un piatto di minestra con noi», non meno ipocrita, visto che chi sa d'avere soltanto minestra a casa sua non fa andare un cane (i francesi invitano a la fortune du pot, locuzione felicissima che significa tentar la fortuna di quel che ci sarà in tavola).

Negli ultimi anni, la quasi scomparsa dei vecchi camerieri dai piedi piatti ha assestato un duro colpo alla convivialità borghese. In compenso, il «mangiare insieme» ha un felice rilancio tra le ultime generazioni: ci si riunisce spesso tra amici per uno spuntino improvvisato e le giovani signore si cimentano volentieri nella colazione e nel pranzo, magari imbastito con la donna a mezzo servizio. Sono loro, generalmente, che scrivono alle rubriche per conoscer la regola del gioco d'invitare. E soprattutto a loro è dedicato quanto segue.

— Mezzo uovo a testa, per la linea

Per un'ora

Una volta si usava dire che padrone di casa si nasce, come si nasce direttori d'albergo (il prototipo era rappresentato da quella dama che, avendo vissuto cinquant'anni sullo sfondo d'un buffet, tra due piatti di salatini, ridotta in punto di morte e dopo aver ricevuto l'Estrema Unzione, si sollevò penosamente dai cuscini: «Signor Curato — esalò nell'ultimo soffio — non se ne vada, le offro una tazza di tè»). Oggi siamo più accomodanti e diciamo che padrone di casa si diventa, osservando alcune norme rimaste invariate. Ecco la più importante: «Invitare a pranzo qualcuno, significa occuparsi del suo benessere per un'ora» (Brillat-Savarin). In vista di ciò, la signora che non ha un cordon bleu, si esercita prima in cucina, provando e riprovando con le cavie domestiche.

Nel redigere il menu si attiene a una salutare prudenza, a una maliziosa psicologia: considera che «il poeta può non veder di buon occhio l'arrosto di maiale coronato d'alloro»; che i cibi esotici, venduti in scatola nei grandi supermercati all'insegna della «jungla a domicilio» (zuppa di serpente boa, piede d'elefante cingalese, coda di canguro e simili) hanno qualche probabilità di successo se tra gli ospiti c'è un esploratore; che le vivande sospette di utilizzazione dei resti (vol-au-vent, cannelloni alla Rossini, eccetera) sono invise alla maggioranza.

Tavola ricca

Gli antipasti appetitosi e fantasiosi compaiono unicamente a colazione: la prima portata d'un pranzo, per tradizione è la minestra, oggi sostituibile con un soufflé al formaggio, una torta di riso, o un cocktail di gamberi (odioso! N.d.r.). Segue un piatto di pesce, che nei pranzi alla svelta può costituire la portata unica; e, se ben disposto su un vassoio, tra erbe aromatiche e uno spavaldo prezzemolo tra le branchie, porta freschezza in tavola; invece, nei pranzi di riguardo, precede la carne. I formaggi vengono serviti a colazione, prima del dolce e della frutta: mai a cena.

Il numero degli ospiti sarà sempre proporzionato alla capienza della tavola, perché non abbiano a sgomitare. Sedili comodi. Tavola ricca e allegra, i piatti armonizzanti con la tovaglia; ma non ingombra. Non troppe decorazioni, né troppe candele: fiori che s'intonino all'insieme, ma tenuti bassi; e senza profumo. Il tovagliolo piegato sul piatto, alla destra del piatto il cucchiaio, il coltello da carne e quello da pesce, alla sinistra una o due forchette, più la forchettina da pesce; davanti al piatto, coltello e forchetta e cucchiaio da dessert. Alla destra del piatto, una batteria di bicchieri, da un minimo di due — quello grosso da acqua, quello più piccolo da vino — a un massimo di sei: tutto dipende dalla sontuosità del pasto e dalla cantina del padron di casa. Se è modesta e non ne escono bottiglie pregiate, si ripieghi sui buoni vini nostrani, rispettando l'uso di servire il bianco sino al pesce (gli antipasti di carni salate richiedono un rosso leggero), il rosso con la carne, un moscato o spumante col dolce. La signora non ama le bottiglie sul tavolo ed ha ragione, purché disponga d'una domestica che sappia versare il vino o non s'incarichi di farlo il padrone di casa. Comunque, la signora istruisca a dovere la sua ragazzotta, la sottoponga a una prova generale. Deve porgere il piatto di portata a sinistra, tenerlo in modo che l'abito del commensale non corra rischi. Toglierà il piatto sporco dalla destra, sostituirlo con quello pulito dalla sinistra e in questo ritmico tour de main mostrare unghie perfettamente pulite. Niente guanti. Li porta il cameriere se c'è e se non c'è fanno vorrei ma non posso.

La commensale più stagionata deve esser servita per prima, ma questo può provocare amarezza. Si vari dunque la precedenza di volta in volta, tenendo presente che gl'invitati siedono, in ordine d'importanza, alla destra o alla sinistra dei padroni di casa (esclusi dalla tavola i figlioletti e quelli che i francesi chiamano les parents insortables che non mancano nelle migliori famiglie: la zia mitomane o il nonno abituato a togliersi la dentiera per mangiare). Se il servizio non fila liscio, la signora pensi alla contessa de B. che, sotto Luigi Filippo, in un libro di istruzioni mondane ai figli, raccomanda di tacere a tavola «se compare una lumaca sull'insalata. Qualora si tratti d'una spilla o d'un pezzetto di vetro, sono permesse le rimostranze al cuoco».

Ma con garbo

Una padrona di casa che fulmini la domestica o la critichi durante il pranzo per la sua inabilità è detestabile. Essa non deve intervenire, o con garbo, che in caso d'errore madornale. Sopporta invece stoicamente il crollo dei suoi piatti Wedgwood, se la ragazzotta scivola a mani cariche, e non fa gli occhi vitrei quando presagisce, da una pausa troppo lunga, che il fagiano sia incenerito. Non tende neppure l'orecchio al telefono. Quando non ci sia nessuno in grado di rispondere che «i signori sono occupati», il telefono si stacca. In nessun caso i padroni di casa dovranno alzarsi da tavola per rispondere. Lo stesso vale per gl'invitati.

Clara Grifoni

SI APRE UNA GRANDE MOSTRA AL REGIO

Sulla scia di Fontanesi

Le tele più significative di Carlo Pollonera, fra cui "Il seminatore" e quell'"Anatra selvatica"

Voluta dall'Assessorato alla Cultura della città di Torino, la mostra di Carlo Pollonera che verrà inaugurata domani sera, alle ore 17, in un'ala del foyer del Teatro Regio, vuol ricordare, sia pure con qualche ritardo sulla data, il cinquantenario della morte dell'artista, scomparso a Torino il 17 giugno del 1923, a 74 anni.

Ordinata da Renzo Guasco e da Aldo Passoni, con la collaborazione della vedova (che il Pollonera sposò, giovanissima, nel 1913) e della figlia Sabina, l'esposizione — che rimarrà aperta sino al 16 febbraio — comprende 83 opere datate tra il 1877 e il 1923: una scelta meno numerosa di quella che lo rievocò nel 1924 alla Promotrice delle Belle Arti, sottolineando il fervido amore del pittore per il «vero», ma non per questo meno eloquente.

Anche qui, infatti intorno alla solida, ma emblematica figura del *Seminatore*, col quale il Pollonera s'era affermato nel 1882 (entrando così fin da allora nella nostra Galleria Civica d'arte moderna), sono stati riuniti numerosi paesaggi, con qualche ritratto (specialmente di familiari) e un'*Anatra selvatica* che basta da sola a dire come i pittori subalpini del secolo scorso sapessero guardare ai maestri fiamminghi e olandesi così ben rappresentati nelle sale della Galleria Sabauda che evidentemente integrarono spesso i loro studi all'Albertina.

Per Garibaldi

Anche più ampia, nel caso del Pollonera, doveva però essere la base degli studi, ma soprattutto l'esperienza cui l'avevano portato, ancorché giovanissimo, i casi della vita.

Era nato ad Alessandria d'Egitto, figlio di un avvocato di antica famiglia di Rivoli. La madre, Adele Masi, era invece d'origine toscana; donna di rara intelligenza e cultura, rimasta vedova in giovane età, con i suoi tre figli si trasferì a Torino dove si risposò con Michele Lessona, naturalista e letterato insigne, il cui esempio portò il giovane (che gli fu sempre legato da profondi vincoli d'affetto) ad amare a tal punto le scienze naturali che per i suoi studi sui Molluschi è ancor oggi ricordato come uno dei migliori specialisti. Lasciò infatti in questo campo validissime interpretazioni sistematiche, oltre a superbe tavole descrittive nelle quali si riflettevano le doti dell'artista, a cominciare dall'abilità del suo disegno. Ma nel 1866, neppure diciassettenne, il Pollonera era fuggito di casa, per seguire Garibaldi, combattendo da valoroso a Monte Suello, tanto da meritare una citazione all'ordine del giorno.

Studi classici

Al suo ritorno riprese gli studi classici e fu allora che, contando tra i suoi compagni di liceo, Riccardo Pasquini e Carlo Stratta — futuri discepoli del Fontanesi — con i quali, come ricorderà il Bernardi, aveva preso a gareggiare nel disegno, dovette maturare la sua decisione di dedicarsi alla pittura.

Studiò così, dapprima privatamente, con Alberto Maso Gilli, finché nel 1869 (l'anno stesso in cui a Torino doveva giungere il Fontanesi) entrò all'Accademia Albertina per seguirvi i corsi del Gastaldi di cui fu allievo «ribelle»: poiché fin da allora si sentiva prendere soprattutto dall'osservazione attenta del mondo della natura che lo poneva d'istinto dalla parte di quei realisti che, come il Pittara, il Rayper e, a suo modo, il Calderini, intendevano restare fedeli al «vero». Fu quindi da quel che potè veder in Francia, dove visse per circa un anno (1875-1876) e dall'insegnamento del Fontanesi — di cui fu «allievo» senza esserne mai gregario — che il Pollonera trasse liberamente quanto poteva rispondere alle esigenze del suo temperamento di pittore portato a rendere con occhio limpido l'essenza più immediata del paesaggio, spesso animato, reso con poetico senso di verità, facendosene interprete fresco e delicato, con tutta una serie assai varia di motivi, ed una produzione vastissima.

«Il Seminatore» esposto nel foyer del Regio

Di stagione in stagione, la sua tavolozza sembrava rinnovarsi: passando dai dintorni di Rivarossa, nel Canavese (dove i Lessona eran soliti villeggiare), ai nevai del Moncenisio, dai prati e dai campi in fiore ai giardini torinesi e a quelli delle ville di Roma, dal ceruleo riflesso col quale, *Al Portud*, s'annunciano le sorgenti della Dora, agli infuocati tramonti sulla campagna romana, dagli scogli di San Michele di Pagana alle marine di Capri. E i colori hanno ogni volta i toni più smaglianti: verdi brillanti, sotto l'azzurro dei cieli estivi, gialli e rossi autunnali, con i grigi preziosi e i bruni delle foreste, con i rosa, inconfondibili, dei suoi peschi fioriti.

Ma accanto al paesista, non si può dimenticare il pittore di figura e il ritrattista, cui si devono immagini dal taglio arditamente accostato come appunto ne *Il Seminatore*: singolare testimonianza, questa, d'un sentimento capace di dare anche ad un mito gentile come quello della Primavera, un volto di lavoratore, con un implicito significato, profondamente umano e sociale, proprio del suo tempo.

Angelo Dragone

Scelti i campioni del Rischiatutto

Nove alla "supersfida,,

MILANO, 15 gennaio.

Gabriella Mondello, attuale detentrice del titolo di campionessa del «Rischiatutto», è entrata con l'ultima vincita nel ristretto gruppo dei campioni che parteciperanno alla «supersfida» di maggio-giugno con la quale la trasmissione di Mike Bongiorno si concluderà definitivamente dopo cinque cicli.

Mancano ancora tre mesi e mezzo al termine della normale programmazione di «Rischiatutto» e quindi altri «campioni» possono vincere somme che possono inserirli nella sfida, ma intanto con i concorrenti che saranno sicuramente in gara è cominciata la preparazione della «finale».

Finora i candidati alla «supersfida» (nove scelti fra quelli in gara nelle ultime due edizioni di «Rischiatutto») sono Maria Luisa Migliari, Enzo Bottesini, Antonio D'Urso, Domenico Giacomino Piovano, Angelo Cillo, Gabriella Mondello, Giuseppe Pazzo, Cinzia Salvadori. (Ansa)

Il fulmineo assalto di tre banditi con rivoltelle alle 11,20

Rapina alla "Pirelli" di Settimo sparatoria e bottino di 50 milioni

Hanno superato il muro di cinta con l'aiuto di complici all'interno dello stabilimento - Avevano solo 8 minuti prima di essere sorpresi dagli operai che si recavano alla mensa: hanno sparato per intimorire i presenti e per proteggere la fuga

Tre banditi hanno assaltato stamane alle 11,22 con estrema freddezza la sala mensa della Pirelli di Settimo dove c'è uno sportello per le buste paga. Hanno avuto soltanto 8 minuti per agire. Hanno sparato sia per aprirsi la strada sia per fuggire. Fortunatamente non si sono state vittime. Il bottino è superiore ai 50 milioni.

Lo stabilimento della Pirelli è diviso in due reparti: la rapina è avvenuta nell'« Azienda Accessori Auto » che conta 3 mila dipendenti. C'è una stradina di campagna che gira tutto intorno al muro di cinta alto circa 2 metri e mezzo. I banditi arrivano su una « 1750 »: si fermano nell'area sud, in corrispondenza con la mensa. Scavalcano il muro con una scala: all'interno hanno evidentemente dei complici: infatti per facilitare il salto sono stati disposti tre containers di ferro dell'altezza di circa un metro. Percorrono allo scoperto una ventina di metri, poi sono al riparo della mensa. C'è soltanto una portina di ferro con un cristallo in alto che comunica con l'esterno. Ma ci passa mai nessuno, è chiusa, perché gli operai arrivano direttamente dai reparti.

Un testimone vede i banditi. Sono esattamente le 11,22: « *Hanno raccolto un sasso e hanno spaccato il vetro, poi si sono letteralmente tuffati all'interno* ». Un attimo di sbigottimento. La mensa ha sul fondo il bancone del self-service; dalla parte opposta la cassa con due sportelli, quello per gli uomini e quello per le donne. I soldi in cassa arrivano solo alle 11,20, dieci minuti prima dell'ingresso del primo turno di operai. Il secondo turno arriva alle 11,40. Il fattore tempo è essenziale per dimostrare la freddezza con cui i banditi hanno agito e la accuratezza con cui hanno preparato il colpo.

Nella mensa ci sono le due cassiere, Berruto e Simonetto, ed alcune cameriere, in tutto una decina di persone. I banditi non hanno scrupoli. Sparano immediatamente alcuni colpi contro il soffitto. Tutti si fermano terrorizzati. I tre non perdono un attimo. Si gettano sulle cassiere e si fanno consegnare soltanto le buste paga degli uomini, 50 milioni.

Scappano immediatamente, lasciando perdere gli stipendi delle donne che ammontano a 43 milioni. Non hanno infatti un secondo da perdere: gli operai del primo turno stanno per entrare. La strada per la fuga è la stessa.

Dall'interno, passato il primo momento di sbigottimento, alcuni operai si lanciano all'inseguimento. I tre banditi hanno già scavalcato il muretto di cinta. L'« Alfa 1750 » ha il motore acceso. Un operaio fa in tempo a lanciare sull'auto una cassetta in ferro, ma deve subito mettersi al riparo perché uno dei rapinatori abbassa il finestrino ed incomincia a sparare.

Si dà l'allarme generale. Arriva il vice questore, dott. Montesano, il capo della Mobile, dott. Fulzone, il dott. Vinci della Criminalpol ed i carabinieri di Settimo. La confusione è incredibile. Gli spari hanno gettato nel terrore gli operai. Incomincia la caccia all'uomo.

Posti di blocco vengono stabiliti in tutto il circondario, ma i banditi hanno già cambiato auto. La « 1750 » viene infatti ritrovata subito a poche centinaia di metri dello stabilimento. L'indagine si presenta subito difficile. Scontato che i rapinatori sono professionisti, rimane però per gli inquirenti un piccolo appiglio: identificare chi ha preparato il colpo dall'interno.

— Un'anziana pensionata, che rincasava dopo aver ritirato gli arretrati di parecchi mesi, è stata scippata da una sconosciuta. Vittima dell'aggressione è Emma Tentarelli. Abita in un modesto alloggio di via Alba 3.

Subito dopo l'assalto: gli operai raccontano l'aggressione al dott. Montesano della Criminalpol

Servizio di
ALVARO GILI
PIERO SORIA

LICENZE EDILIZIE IN COMUNE

Battaglia polemica pochi i chiarimenti rinviate le decisioni

Approvato un documento della maggioranza di centro-sinistra
L'opposizione: "Cercate soltanto di prendere altro tempo"

La « battaglia per le licenze edilizie » si è svolta ieri sera in Consiglio comunale con i previsti accenti polemici, ma non ha portato a chiarimenti effettivi. La proposta del pci di « salvare » alcune aree della zona nord con due varianti specifiche al Piano regolatore è stata respinta (ha votato a favore soltanto il gruppo comunista, il socialista Astengo si è astenuto, tutti gli altri hanno votato contro). E' stato invece approvato un ordine del giorno presentato dalla maggioranza di centro-sinistra (riportiamo a parte il testo).

Un'indagine

« L'ordine del giorno prende solo tempo. In pratica dice: "faremo una indagine e poi riferiremo" », ha commentato l'on. Todros, che ieri sera è stato il comunista più battagliero. Un giudizio analogo è stato espresso dal liberale Bastianini: « L'ordine del giorno non fa che rinviare di quattordici giorni il discorso. Certo, farete l'indagine; confronterete le licenze con quella variante 17 che dovrebbe invece essere reimpostata; poi farete qualche revoca tanto per poter andare nei quartieri e dire: "Ci siamo battuti, qualcosa abbiamo ottenuto" ».

Ma quali sono i termini della controversia? A Torino due strumenti urbanistici sono operanti: il piano regolatore e la variante 13 del 1970. Le richieste di rilascio di licenze edilizie (cioè di « autorizzazione » a costruire) dovrebbero essere accolte se non sono in contrasto con le norme vigenti. Nel 1972, l'allora assessore all'urbanistica Picco, ora sindaco, aveva predisposto un progetto di variante al piano regolatore (la n. 17), definito anche piano dei servizi perché aveva l'obiettivo di reperire tutte le aree possibili da utilizzare per quei servizi di pubblica utilità (verde, scuole, ecc.) di cui si scopriva improvvisamente la grave carenza.

Il progetto rispondeva anche ad una disposizione governativa: i decreti Mancini dell'1 e 2 aprile '68 impegnavano i Comuni ad adeguarsi agli standard ministeriali: ad ogni abitante dovevano corrispondere 18 metri quadrati da destinare a servizi di zona e 17,50 metri quadrati per i servizi generali. A Torino, dato il caotico sviluppo urbanistico di cui anche le precedenti amministrazioni sono responsabili, è praticamente impossibile rispettare questi rapporti. Tuttavia la variante 17 veniva presentata come uno strumento per « salvare il salvabile ».

La proposta di variante era distribuita ai capigruppo nel settembre del 1972. I « quartieri » per lungo tempo fecero pressione sulla giunta perché anch'essi fossero consultati. Intanto in Comune si succedevano le crisi politiche e l'amministrazione non riusciva ad assumere un atteggiamento chiaro: né per accelerare l'approvazione del documento né per acconsentire a una consultazione popolare. All'inizio dell'estate scorsa i « quartieri » ottennero di prendere visione del piano dei servizi, compresa la cartografia.

La variante 17 fu aspramente criticata e dai « quartieri » e da molte forze politiche, comprese quelle che ora fanno parte della maggioranza. La giunta si assunse l'impegno di modificare il testo, accogliendo le tante osservazioni. Così ora non solo il piano dei servizi non ha alcuna validità vincolante, ma il suo testo originale non costituisce un punto di riferimento sicuro.

Il tempo trascorso dalla prima stesura ad oggi, quasi un anno e mezzo, ha permesso alcune vistose contraddizioni. Alcune licenze edilizie, legittime perché non in contrasto con gli strumenti urbanistici vigenti, sono state rilasciate. I quartieri, il partito comunista e la sinistra dc hanno però aperto una dura polemica perché le nuove costruzioni, per lo più di tipo industriale, tolgono ulteriore spazio alla collettività. Alcune di esse « insistono » su terreni previsti per servizi nella variante 17». Se ne chiede la revoca: le motivazioni sono politiche e non tecniche, perché la variante ufficialmente non esiste, è solo « intenzionale ».

Così i partiti di centro-sinistra sono arrivati a un compromesso: «Controlliamo se le licenze in discussione (33) sono davvero in contrasto con il piano dei servizi, ma poi approviamo il piano, perché altrimenti non abbiamo appigli per far sospendere i lavori ». L'ambiguità del documento sta anche nel fatto che a proporre l'indagine sono le stesse forze politiche che hanno rilasciato le licenze contestate. Per cui i ruoli appaiono abbastanza confusi e le responsabilità praticamente intercambiabili. Se le licenze sono state rilasciate a ragion veduta, lo si spieghi pubblicamente. Se c'è stato un errore di valutazione, lo si riconosca con chiarezza, anche se è un ripensamento un po' tardivo.

L'ordine del giorno non è chiarificatore in questo senso. Contiene tuttavia un impegno preciso: nel rinnovato piano dei servizi dovranno essere vincolate tante aree quante previste nel primo progetto e nei documenti successivamente approvati dal Consiglio comunale. Che siano poi proprio le stesse, come localizzazione, non è detto.

Discriminazione

In quanto a eventuali revoche (sembra che il termine sia improprio), restano dei dubbi. Ammesso che si giunga presto all'adozione della variante (« Dubitiamo che la si approvi entro quindici giorni » ha detto Novelli, pci), l'ordine di sospendere i lavori e di avviare le procedure di esproprio per i terreni è ancora facoltativo (per il prefetto e per il presidente della Regione, non è stato chiarito). E sarà in teoria possibile solo per coloro che non hanno ancora iniziato i lavori. Per cui, anche in caso di « revoca », ci sarà una discriminazione.

In Consiglio comunale è poi stata espressa anche un'altra perplessità: « C'è da chiedersi perché le licenze sono state concesse proprio a quei 33 proprietari e non alle centinaia d'altri che giuridicamente avevano gli stessi diritti », ha detto Bastianini.

Lo « scontro » è ora rinviato di due settimane. I problemi sono importanti, l'assetto urbanistico è vitale per Torino; ma le polemiche continuano ad essere condotte a episodi, in cui si intrecciano gli ormai soliti motivi personalistici (« hai dato quella licenza perché è un amico tuo », « e tu hai fatto lo stesso con quell'altro »). Il « coraggio », da molte parti invocato per tentare una modifica del volto della città, non è certo emerso nelle recenti discussioni e nella in procedere per il prossimo futuro un impegno più serio ed efficace.

c. f.

Tre protagonisti della polemica: Porcellana, Picco e Todros

Le conclusioni

Ecco il testo dell'ordine del giorno, presentato dai partiti della maggioranza di centro-sinistra e approvato ieri sera dal Consiglio comunale con 37 voti a favore (dc, psi, psdi, pri, msd), 22 astensioni (pci) e 9 voti contrari (msi, pli).

« Il Consiglio comunale di Torino impegna la giunta:

1) a predisporre sollecitamente e secondo gli impegni assunti i documenti per l'adozione della variante n. 17, nella quale dovranno essere riproposti tutti i vincoli di pubblica utilità per servizi da realizzarsi dagli Enti pubblici secondo i contenuti politici dell'ordine del giorno dell'8-11-73 e della conseguente variante n. 16;

2) a far accertare entro i prossimi dieci giorni dagli Uffici tecnici, mediante sopralluogo in sito, lo stato di avanzamento dei lavori delle costruzioni relative alle licenze edilizie rilasciate a privati, dopo la presentazione ai capigruppo della proposta di variante n. 17 (18-9-72), licenze che risultino in contrasto con le previsioni ivi contenute, perché la giunta possa determinare quali aree, oggetto di rilascio di dette licenze, siano necessarie per attuare pubblici servizi indispensabili nei prossimi cinque anni;

3) a presentare lo studio di cui al punto 2 al Consiglio comunale, che determinerà le eventuali procedure giuridiche da adottare per salvaguardare le esigenze di attrezzature pubbliche per la città ».

Alle 10,30 in corso Francia

Assalto alla banca 10 clienti a terra

Rapina stamane all'agenzia numero 3 del Banco di Sicilia di corso Francia 255. Tre banditi armati, mascherati con passamontagna, con giubbotti neri hanno minacciato con la pistola i clienti presenti, in maggior parte pensionati, e sono riusciti a farsi consegnare 5 milioni contenuti nella cassaforte.

Ore 10,30: nell'agenzia c'è il direttore, Emilio Massaia, il suo vice, Mario Pietrovichillo, il cassiere Antonio Vasquez, il vice cassiere Nicola Moro ed altri due impiegati, Giampiero Fara e Nicola Romagnolo. E' un'ora di punta, i clienti sono numerosi. All'improvviso un urlo: « *Tutti a terra, altrimenti spariamo* ».

Dalla porta sono entrati due giovani, dall'accento meridionale. Hanno pistole a tamburo in mano. Un terzo li segue e si ferma all'ingresso. Fuori una « 127 » rossa col motore acceso. Tutti ubbidiscono all'intimazione. I due banditi scavalcano il bancone e dicono al cassiere, indicando la cassaforte: « *Apri, fai presto* ». Dentro ci sono 5 milioni.

Poi i rapinatori si dirigono verso le scrivanie, fanno aprire tutti i cassetti. Un pensionato si sente male, cerca di alzarsi da terra. Gli puntano immediatamente una pistola all'altezza della bocca e lo costringono a rimanere fermo.

Il vicecassiere, appoggiato ad una scaffalatura, riesce con il corpo a nascondere una seconda cassaforte. I banditi non se ne accorgono e fuggono. La rapina non è durata più di cinque minuti. La polizia ha subito stabilito posti di blocco, ma finora inutilmente.

temperatura di oggi	
massima	+4,0
minima	—0,5
media	+1,0

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1031 mb; temperat. —1; umidità 95%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura mass. +6,2; min. —0,5; media +3,0. Previsioni: cielo da poco nuvoloso a nuvoloso; nebbia densa in Val Padana con visibilità ridotta o nulla; calma di vento, moderati in montagna; temperat. in leggero aumento.

Il nuovo comandante alla Guardia di Finanza

Il col. Domenico Pelloso ha assunto il comando della legione della Guardia di Finanza. Sostituisce il col. Eugenio Di Gregorio, trasferito al comando VIII zona per incarichi speciali in attesa di promozione. La cerimonia delle consegne è avvenuta ieri alla presenza del generale di brigata Ugo Nicotera, comandante della zona piemontese.

Nato a Cismon del Grappa, il col. Pelloso ha 51 anni. Laureato in giurisprudenza ha ricoperto per diversi anni la carica di capo ufficio operazioni del Comando generale del corpo. Ultimamente svolgeva la sua attività a Brescia.

Stupinigi "colpo" alle Poste

Due banditi, armati e mascherati, hanno fatto irruzione stamane alle 12 nell'ufficio postale di Stupinigi, in via Torino 11. Uno aveva il volto coperto da una calzamaglia, l'altro il bavero del cappotto alzato per mascherarsi. Impugnavano rivoltelle. Un terzo complice li attendeva fuori dell'ufficio, su una « 1750 » verde metallizzato.

Sotto la minaccia delle rivoltelle, i due hanno immobilizzato i cinque impiegati e i 4 clienti che in quel momento si trovavano nell'ufficio. Racconta la titolare, Giuseppina Airola Tavan: « *Ce li siamo visti all'improvviso davanti. Hanno cominciato a urlare: "Questa è una rapina, mani in alto"* ».

Uno dei banditi è passato dietro il bancone e ha arraffato quanto riusciva a trovare nei cassetti: assegni per due milioni e contante per circa un milione. Mentre un bandito fuggiva uno degli impiegati, il postino Giacomo Dellio, strada Borgaretto 5 di Orbassano, gli ha scagliato contro due sedie. Il rapinatore è stato ferito ad un occhio. Subito dopo l'assalto, i due sono fuggiti, senza reagire.

Ciriè: la tragedia dopo dieci anni di "vita d'inferno"

Uccide con quattro coltellate il marito davanti ai due figli

La tragedia ieri sera alle 22 - L'uomo (52 anni) era rincasato ubriaco: aveva cominciato a bere perché ammalato di silicosi: era stato sei anni in Russia, prima a combattere poi prigioniero - La donna si è costituita ai carabinieri: "Sono stata io"

Esasperata per le continue liti, una donna di 50 anni ha ucciso a coltellate il marito che, rincasato ubriaco, minacciava di picchiare lei e i figli. «*Non ne potevo più* — ha confessato poi tra le lacrime ai carabinieri — *da dieci anni facevo, per colpa sua, una vita d'inferno. I ragazzi anche vivevano continuamente nel terrore: il più piccolo è cresciuto nello spavento delle liti e delle botte continue*».

Il delitto è avvenuto a Ciriè, verso le 22 di ieri. La vittima si chiamava Pietro Baravalle, 52 anni, pensionato: sofferente di silicosi, da tempo gli era stata riconosciuta l'invalidità. Viveva con la moglie Maria Lanzetti, 50 anni, e i due figli Aldo, diciannovenne, e Federico, di 11 anni, che frequenta la prima classe alle scuole medie di Ciriè.

Da circa un anno la famiglia abita una casa nuova, a due piani, in via Case Sparse Riccardesco 107. Si erano trasferiti lì da Collegno. Non risulta che avessero preoccupazioni economiche: pare che, oltre alla bella casa di Ciriè, ne avessero anche un'altra, che affittavano; la pensione del marito era tutt'altro che modesta; il figlio maggiore, Aldo, da qualche tempo lavorava come apprendista in una macelleria di Robassomero.

Ma c'era un altro grave motivo di disaccordo. Da quando era rimasto a casa dal lavoro, forse anche prostrato dalla grave malattia, Pietro Baravalle aveva cominciato a bere. Ripeteva: «*Sono un pover'uomo, la mia vita è stata una disgrazia dietro l'altra. Prima sei anni in Russia, poi lavoro e basta. Adesso anche questo male*». Quando tornava a casa ubriaco, erano liti continue.

Dicono i parenti: «*Accusava Maria di essere troppo tollerante con i bambini, di viziarli. Era la sua fissazione. E poi era diventato avaro: pretendeva che i ragazzi non vedessero neppure la televisione. Forse, data la sua menomazione, temeva di veder cadere in miseria da un momento all'altro la sua famiglia*».

Negli ultimi tempi, la situazione si era fatta ancora più tesa. Raccontano ancora i parenti: «*Anche lei si era stancata: fino a qualche tempo fa aveva sperato di cambiare il marito, ma ora era esasperata. Diceva: "Una vita come questa? E' meglio l'inferno". Ma pensavamo che avrebbe trovato la forza di sopportare. Del resto lui, quando era sobrio, riconosceva i suoi torti e ripeteva: "D'ora in poi non bevo più"*».

Ieri sera, subito dopo cena, Pietro Baravalle esce, come al solito, per andare all'osteria. La moglie lo prega di non fare tardi: «*E, per piacere, non tornare ubriaco*». Lui se ne va e sbatte la porta. La famiglia (la donna e i due figli) attende riunita nella cucina, che è l'unica stanza riscaldata della casa. I due ragazzi parlano, seduti a tavola, la moglie bada alle stoviglie.

Alle 21, sentono i passi di Pietro Baravalle che rincasa. «*Ci siamo accorti subito che aveva bevuto. Forse più del solito. Quasi non si reggeva in piedi*».

L'uomo entra nella cucina e subito aggredisce la moglie: «*Eccovi qui, belli e freschi. E io che mi sono rovinato la salute per voi*». Comincia così banalmente la lite che continua per oltre un'ora. All'improvviso, l'uomo si scaglia sui ragazzi, afferra il tavolo e glielo rovescia addosso.

A questo punto, il delitto. Dirà più tardi Maria Lanzetti ai carabinieri: «*Non ci ho visto più, credevo che questa volta ci avrebbe fatto davvero del male. Ho preso la prima cosa che mi è capitata sottomano, un grosso coltello da cucina, e mi sono avventata su di lui. Gli ho sferrato la prima coltellata quasi senza rendermi conto di quel che stavo facendo. L'ho raggiunto al collo. Lui ha reagito, cercando di disarmarmi. Gli ho dato altri colpi*». Quattro in tutto: il primo (forse quello mortale) alla gola, due al petto, uno alla spalla. Pietro Baravalle si accascia al suolo.

«*Solo allora* — dice la donna — *mi sono resa conto di quel che avevo fatto. I miei figli mi guardavano terrorizzati, anche per loro tutto si era svolto in un modo così fulmineo e inaspettato che non avevano neanche avuto il tempo di intromettersi*». Rapidamente i tre si consultano: decidono di avvertire i parenti, prima dei carabinieri. «*Lui era morto. Abbiamo chiuso la porta e siamo usciti*». Vanno prima a Robassomero, dove avvertono il titolare della macelleria in cui Aldo lavora, di quanto è accaduto. Poi vanno a Cafasse, dove abita un fratello del Baravalle, Vittorio, 40 anni, via IV Novembre 21. «*Ho ucciso Pietro*».

Viene avvertito anche un fratello della donna, Renato, [illegible] anni, via Cruto 19 di Alpignano, che accorre immediatamente. Intanto, vengono chiamati i carabinieri. Al lume delle pile, il tenente Olivieri, comandante di Venaria, il maresciallo Borgna, di Ciriè, e il pretore Fornace, vedono, attraverso l'ampia finestra della cucina, il cadavere del Baravalle. Mentre stanno per forzare la porta, sopraggiunge Maria Lanzetti, accompagnata dai figli e dai parenti. «*Sono stata io*» dice, e scoppia in lacrime. La salma viene portata all'obitorio di Ciriè. Stamane, il prof. [illegible] Bollone ha eseguito l'autopsia.

La vittima Piero Baravalle di 52 anni e la moglie Maria. La casa dove abitavano alla periferia di Ciriè in zona Riccardesco

I figli Federico (11 anni) e Aldo, diciannovenne

Corso Vittorio 235: dramma di una poliomielitica di 27 anni

Scambiano per ladro una ragazza che sale all'ottavo piano e si uccide

Vista dagli inquilini che sono rimasti chiusi in casa - La giovane soffriva di depressione

Una ragazza di 27 anni, poliomielitica, si è uccisa gettandosi in cortile dall'ottavo piano di corso Vittorio 235. Nella borsetta non c'era nulla per identificarla, presso la finestra sulle scale era rimasta soltanto una stampella. Il dramma è avvenuto ieri poco prima di mezzanotte, gli inquilini della casa l'hanno sentita sulle scale, hanno visto a più riprese la sua ombra sui pianerottoli, ma non sono usciti perché l'avevano scambiata per un ladro.

La giovane è stata riconosciuta soltanto alle 10 di stamane dal padre. E' Anna Maria Oddone, 27 anni, impiegata alla Stipel. Viveva in via Malta 33 con i genitori Giuseppina Treglieaco e Duilio Oddone, sessantenni, e la sorella Piercarla, 34 anni.

Le ragioni della sua tragica fine sono forse da ricercarsi in una depressione che non l'abbandonava mai. Anna Maria Oddone era una ragazza carina e intelligente che accettava con sopportazione la sua infermità, ma spesso si ammalava ed era ricoverata in ospedale. Le compagne di lavoro la descrivono come una ragazza attiva, piena di vita, sempre pronta a discutere di un libro, di musica, di arte. Nella borsetta, oltre a una parrucca castana, c'era infatti un lungo elenco di libri e di dischi che evidentemente la giovane aveva intenzione di acquistare prima della crisi che le è stata fatale.

I genitori l'hanno vista per l'ultima volta ieri mattina, quando è uscita per andare al lavoro: «*Sembrava un po' demoralizzata* — ricordano — *ma non in particolare. Ogni tanto le succedeva*». Anna Maria ha telefonato a casa alle 14: «*Non preoccupatevi se ritardo* — ha detto — *vado alla Galleria d'arte moderna per una mostra*». Difficile dire se aveva già maturato il suo proposito suicida. A sera, non vedendola rientrare, il padre ha telefonato a tutti gli ospedali ed ha continuato nella notte, quando la figlia era già morta.

La casa che Anna Maria Oddone ha scelto per uccidersi è molto grande, comprende quasi un isolato ed ha centinaia di inquilini. Probabilmente per entrare, poco prima di mezzanotte, la ragazza ha seguito senza farsi notare una delle tante persone che rientravano. Il portone infatti si apre elettricamente dall'interno oppure con una chiave inglese; ed era stato chiuso alle 21.

La presenza dell'estranea è stata subito avvertita da alcuni inquilini. Nella casa e nelle cantine recentemente ci sono stati dei furti e tutti stanno all'erta. Alle 23,45 il portinaio Ugo Furlan è stato avvisato che su una scala c'era un misterioso andirivieni. L'uomo è salito a controllare e non ha trovato nulla. Probabilmente la giovane, impacciata dalla stampella, si aggirava senza trovare il coraggio di attuare il suo suicidio.

E' infatti ridiscesa senza farsi notare ed ha raggiunto l'altra scala. Ancora allarme tra gli inquilini degli alloggi di fronte. Hanno visto la sua ombra dietro ai grandi finestroni che si aprono sui pianerottoli, hanno gridato «*Al ladro*» per intimorire eventuali svaligiatori, ma nessuno è uscito a controllare.

Anna Maria Oddone ha posato la stampella e la borsa sul pianerottolo, ha aperto con facilità la finestra e si è gettata nel cortile senza un grido. E' morta sul colpo, finendo in una aiuola. Al tonfo è accorso Ugo Furlan: «*Aveva i bluejeans* — dice — *ho pensato che fosse un ragazzo, magari un ladro precipitato mentre cercava di rubare o di fuggire*».

Inorridito, pochi istanti dopo, si è reso conto che ai suoi piedi c'era il cadavere di una donna. Ha chiamato un'ambulanza, ma è stato inutile.

Anna Maria Oddone

Stanotte a Giaveno

Conflitto fra ladri e commercianti

Stanotte alle 1,10 il viale Regina Elena di Giaveno si è trasformato per qualche minuto in un campo di battaglia. Un gruppo di ladri giunti con una «Giulia» e una «Alfetta» hanno forzato la saracinesca di un negozio di calzature, al numero 13 del viale, di proprietà di Enrico Ailaia, 30 anni, riuscendo ad aprire la porta d'accesso. E' scattato però il segnale d'allarme nel soprastante alloggio del proprietario, che è balzato sul balcone, pistola in pugno, e ha sparato alcuni colpi.

Anche dal vicino negozio di oreficeria, il proprietario Michele Briolo, svegliatosi di soprassalto, ha impugnato la pistola, che tiene sempre a portata di mano per aver già subito ripetuti furti e rapine, e ha cominciato a sparare. I banditi, vista fallire la loro impresa, sono risaliti sulle loro auto sparando e dandosi alla fuga verso la piazza San Lorenzo e la strada di Avigliana. Il fragore delle armi — di grosso calibro quelle dei delinquenti — ha fatto accorrere il comandante dei vigili di Giaveno, Carmine Golla, e i carabinieri. Questi ultimi hanno iniziato una battuta, ma senza esito.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Mauro abate (patrono di Cesena e di Cavarzere). S. Efisio (protettore di Cagliari).

Oggi martedì 15 gennaio: il Sole è sorto alle 8,03 e tramonta alle 17,13. Ultimo quarto alle 5,04.

Statistica del lavoro

Per disposizione dell'Istituto Centrale di Statistica, è in corso a Torino una indagine sulle forze di lavoro (88ª rilevazione). L'indagine ha per scopo la [illegible] statistica dell'occupazione e della disoccupazione e riguarda come per il passato, un campione di famiglie.

Le famiglie interessate, per qualsiasi informazione, potranno rivolgersi alla Ripartizione XIV Statistica, via Principe Amedeo 10, telefoni: 510.576-510.570 nelle ore d'ufficio di tutti i giorni feriali del periodo in cui si svolge la rilevazione.

Farmacie notturne

Servizio continuato dalle 12,30 alle 8,30: c. Palermo 116 (tel. 262.073), c. Vittorio Emanuele 86 (541.271 - 538.271), v. Roma 24 (510.018 - 534.284), p. della Repubblica 21 (851.318), v. Nizza 85 (650.250), v. Monginevro 29 (373.515), c. Svizzera 41 (760.064), v. Nizza 354 (663.003), corso [illegible] 110 (830.081), corso Francia [illegible] bis (793.308), p. Paleocapa (542.287), p. della Vittoria 30 (290.059), via Sanremo [illegible] (390.270), via Garibaldi 14 (546.376), v. Cibrario 72 (740.300), c. Filippo Turati 45 (597.709), v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo (545.000), corso Francia 312 (740.375), c. Sempione 112 (852.051), corso Francia 1 (683.110).

Manifestazioni

Istituto Psico-Medico: questa sera alle 20,45, piazza Solferino 22, si svolgerà la prima conferenza sul tema: «La droga, profilassi e terapia». La seconda conferenza si svolgerà il 22 gennaio.

Pro Cultura Femminile: domani alle 17 nella sala di via Cernaia 11, Lidia [illegible] Mazzolani, parlerà sul tema: «La contestazione nell'antica Roma».

Primari al Mauriziano

Presso l'Ospedale Mauriziano «Umberto I» di Torino, a seguito di pubblici concorsi espletati negli ultimi mesi, hanno preso servizio alcuni nuovi Primari:

Prof. Tiziano Poletti, Primario di Medicina gen.

Prof. Elio Cugudda, Primario di Medicina gen.

Prof. Giorgio Verme, Primario di Gastroenterologia.

Prof. Nicola Riccardino, Primario di Laboratorio di analisi.

Prof. Franco Linari, già Aiuto dirigente del Centro di emodialisi dell'Ospedale di Borgomanero, al quale è stato conferito l'incarico di Primario di Nefrologia.

Pedalate in libertà

Domenica prossima, con partenza alle ore 10 da piazza Statuto angolo corso Siccardi, si svolgerà la V prova della manifestazione cicloturistica a premi «Pedalate in libertà» aperta a tutti gli appassionati della bicicletta senza distinzione di età e sesso.

La passeggiata ciclistica si svolgerà sul seguente percorso: Piazza Statuto - Corso Principe Oddone - Via Stradella - Largo E. Giachino (Cinema Apollo) - Via Poligono - Via Borgaro - Corso Svizzera - Corso Appio Claudio (Pellerina) - Via Pietro Cossa - Piazza Massaua - Corso Francia - Piazza Statuto.

Sempre domenica, con inizio alle ore 14,30 da Corso Nazioni Unite, si svolgerà la gara ciclocampestre per Amatori UNLAC organizzata dalla locale Società sportiva Martinetto. Tra i premi di rappresentanza figura la coppa [illegible] di Ciriè.

echi di cronaca

Domani "Il ferroviere" apre il ciclo

I film del dopoguerra per gli studenti medi

Un'iniziativa dell'Università e della Provincia, in collaborazione con Aiace e Comune

Monica Vitti, protagonista dei migliori film di Antonioni

Il ferroviere di Germi farà partire domani alle 18, alla Galleria d'arte moderna, il primo ciclo di film organizzato dalla Provincia di Torino e dall'Istituto di Storia del Cinema (Università di Torino), in collaborazione con Comune e Aiace, per gli studenti delle scuole medie sup.

Quest'anno il ciclo è dedicato al cinema italiano dal dopoguerra agli inizi degli Anni Sessanta. Successivamente sarà di scena la cinematografia francese; poi quella americana e sovietica.

Dopo Germi toccherà a Rossellini (*Paisà, Germania anno zero, Stromboli, Europa '51, Roma città aperta*), *Lattuada* (*Il bandito*), *Malaparte* (*Cristo proibito*), *De Sica* (*Sciuscià* e *Umberto D*), *Visconti* (*La terra trema, Senso, Le notti bianche, Rocco e i suoi fratelli*), *Zampa* (*Vivere in pace*), *Castellani* (*Due soldi di speranza*), *De Santis* (*Riso amaro*), *Lizzani* (*Achtung Banditi!*), *Antonioni* (*La signora senza camelie, Il grido, L'eclisse, Deserto rosso*), *Olmi* (*Il posto*), *Fellini* (*La dolce vita, Otto e mezzo*), *Rosi* (*Le mani sulla città*), *Pasolini* (*Mamma Roma*), *Paolo e Vittorio Taviani e Valentino Orsini* (*Un uomo da bruciare*), *Bertolucci* (*La commare secca*), *Ferreri* (*L'ape regina*) che concluderà il ciclo il 18 giugno. Proiezioni sempre di pomeriggio, ripetute la mattina del giorno dopo se vi sarà molto pubblico. In quanto al programma, Guido Aristarco che ha coordinato i cicli, [illegible] che possano essere [illegible] carattere conseguente, perché spesso i film non sono reperibili.

Alla conferenza stampa di ieri, nel Palazzo della Provincia, l'assessore alla cultura Picchioni ha indicato nella scuola la sede naturale del decentramento culturale. Ecco perché si tentano volentieri, in questo settore, iniziative nuove. Questa particolare iniziativa quali caratteristiche ha? Insegnare a leggere le immagini, secondo quanto chiarisce Aristarco, tenendo conto però che le immagini cinematografiche sono anche specchio di una società, di un periodo storico.

Gruppi di studenti e professori (collettivi di studio), che lavoreranno in condizioni di parità sottoporranno a verifica critica i film, ignorando volutamente ciò che è stato scritto su di essi. Le proiezioni non saranno quindi seguite dalle solite chiacchierate generiche ma da un lavoro originale e di serio impegno culturale. Il materiale elaborato dagli studenti verrà raccolto in un volume e pubblicato.

Naturalmente un'operazione del genere diventa davvero utile se affrontata con molta franchezza. «Sarà indispensabile non avere paura dei cosiddetti capolavori — ha detto Aristarco —. Se la revisione critica lo renderà necessario, bisognerà avere il coraggio di capovolgere i giudizi critici dati finora, anche se si tratta di illustri giudizi». Non esisteranno miti, mostri sacri per chi si avventurerà in questa ricerca.

e. rz.

STASERA ALLA TELEVISIONE

MOGLI IN CRISI

PRIMO CANALE: l'originale televisivo "Dedicato a una coppia"
SECONDO: "Sotto processo: la burocrazia" - Gente d'Europa

I programmi televisivi di oggi ricalcano quelli di martedì scorso, tutti in gruppo al nastro di partenza ed articolati in più puntate. La maggioranza delle opzioni in prima serata andranno, probabilmente, per ragioni intuitive, all'originale tv di Flavio Nicolini e Dante Guardamagna (anche regista) DEDICATO A UNA COPPIA (Primo Canale, ore 20,45) terzo di questa formula (un quarto, «Dedicato a un malato», è pronto per la programmazione) che ha in comune con i due che l'hanno preceduto («Dedicato a un bambino», «Dedicato a un pretore») la protagonista femminile, Angiola Baggi, attrice non bella, ma molto espressiva. Stavolta le è toccato il ruolo, non simpatico, d'una moglie in crisi (crisi di frustrazione perché delusa nelle sue aspirazioni a far qualcosa di meglio che la donna di casa) che minaccia di mandare all'aria il matrimonio. Non che il marito, impersonato da Sergio Rossi nella parte del medico farmacologo Michele, il copione assegni la parte bella, tutt'altro. Gli autori si sono anzi fatto uno scrupoloso studio, requisito essenziale di un lavoro a tesi, e questo lo è più che mai, di ripartire equamente colpe e difetti e visto sotto la luce cruda dei riflettori neppure il capofamiglia è un gran simpaticone. Dotati poi l'uno e l'altra di muscelle volitive, marito e moglie non hanno l'aria di tipi che cedono facilmente per amor dell'unità familiare, pur senza mettere in dubbio la sincerità dei loro sentimenti verso il figlioletto Giancarlo (il piccolo attore Federico Scrobogna) vittima prima del [illegible] fra i suoi.

In questa seconda puntata il racconto delle reciproche incomprensioni prosegue fra Milano, dove la famiglia vive, e Roma dove l'uomo s'è trasferito per ragioni di lavoro senza riuscire a convincere la ribelle Silvia a seguirlo con il bambino. La crisi del rapporto tra la coppia è esplosa in seguito ad una malattia di Giancarlo: la visita di un medico esperto in psicologia ha infatti rivelato come i disturbi d'asma del bambino siano in realtà imputabili al disaccordo tra i genitori. Mentre il malatino viene curato, Silvia, che al momento del matrimonio aveva lasciato il lavoro e la facoltà d'Architettura, si mette alla ricerca di un nuovo posto che le consenta d'avere una maggiore autonomia all'interno della famiglia. Intanto, durante il viaggio a Roma, dove dovrebbe avere il suo nuovo posto, Michele ha incontrato una ragazza, sua vecchia amica con la quale ha un'avventura che però resta senza domani. Con l'aiuto di un suo corteggiatore d'un tempo, Franco (Gigi Pistilli), Silvia è riuscita nel frattempo a trovare a Milano l'occupazione alla quale ambiva.

* *

Alle 21,50, sempre sul Nazionale, seconda puntata di DALL'A AL DUEMILA, l'inchiesta di Giulio Macchi sui metodi d'apprendimento. E' dedicata alla sperimentazione scientifica sugli animali e sui bambini nei primissimi anni di vita.

* *

Sul Secondo prosegue, alle 21, il nuovo ciclo di SOTTO PROCESSO confermatosi la migliore fra le molte rubriche di dibattiti (non per nulla altre hanno tentato d'imitarla, non stiamo a vedere se bene o male). Tema della discussione, quale imputato in questo secondo «processo», istruito da Gaetano Nanetti e Leonardo Valente, è *La burocrazia*, in stato d'accusa per i suoi difetti di funzionamento pur con tutte le attenuanti di attendere vanamente, da anni, la riforma del suo apparato in Italia per adeguarlo alle esigenze d'uno Stato moderno.

* *

I programmi del Secondo sono completati, alle 22 da GENTE D'EUROPA, antologia del folk a cura di Gino Pagni. Nella puntata di stasera vengono passate in rassegna le espressioni folcloristiche di vari Paesi, dalla Polonia alla Grecia, alla Spagna, all'Ungheria. Due intermezzi italiani: un canto degli alpini e una canzone di Maria Carta: «Funerale d'un lavoratore».

d. g.

Ore 19: Eurica Bonaccorti nel «Bertoldo» televisivo

OGGI SUL VIDEO

primo canale

19,15 La fede oggi - Cronache italiane
20 — Telegiornale
20,45 Dedicato a una coppia (Seconda puntata)
21,50 Dall'A al 2000
22,30 Telegiornale

secondo canale

19 — Libri in casa (Bertoldo)
20 — I solisti veneti
20,30 Telegiornale
21 — Sotto processo (La burocrazia)
22 — Gente d'Europa

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: L'uomo e la natura; 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere; 19,15: Cronache italiane - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,45: L'arte di far ridere (quarta puntata); 22: Mercoledì sport; [illegible]: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,45: Telegiornale sport; 19: Signore e signora (replica); 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Il generale Quantrill (film con John Wayne).

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: 13; 15; 19; 21; 23,50
14,07 Possiamo offrirvi un caffè?
14,40 Bel Ami
15,10 Per voi giovani
16 — Il Girasole
17,05 Pomeridiana
17,40 Per i ragazzi: Cronache di due regni bizzarri con danni, beffe e inganni
18 — Le ultime 12 lettere di uno sapolo viaggiatore
19,20 Sui nostri mercati
19,27 Long Playing
19,50 «Oberon» di Weber, diretto da Kubelik

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 18,30; 19,30; 22,30
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,30 Radiosera
19,55 Supersonic
21,25 Popoff

terzo

Giornale radio: ore 21
14,25 Listino Borsa di Milano
14,30 Concerto sinfonico, direttore Kintrasch
16 — Liederistica
16,30 Pagine pianistiche
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Transitabilità strade
17,25 Jazz oggi
17,50 La staffetta
18,10 Dicono di lui
18,15 Musica leggera
18,45 Commercio e commercianti
19,15 Concerto della sera
20,15 L'arte del dirigere: Böhm
21,30 Nuova musica in chiesa di Kassel
22,10 Discografia
22,35 Libri ricevuti

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18: Per i piccoli; 18,55: Primati; 19,30: Telegiornale; 19,45: Diapason; 20,10: Il Regionale; 20,45: Telegiornale; 21: Cominciò per gioco (film); 22,25: Jazz club; 22,[illegible]: Telegiornale; 23: Notizie sportive.

Il campionato recitato in torinese

Cabala e realtà

La tredicesima del TORINO

E' iniziato con anticipo quest'anno il gran volo del Torino? Ci sono sintomi che sembrano attestarlo, anche se la squadra non appare ancora convinta delle proprie possibilità al contrario di quella di due stagioni fa quando il miglior Giagnoni dava quotidianamente la carica a undici torelli.

Restano le cifre, aride e ingannevoli, a dare corpo a questa possibilità: per la prima volta il Torino di Giagnoni non ha pagato la tredicesima (in precedenza 2 a 2 col Verona, 0 a 1 col Milan), anzi ha incamerato l'intera posta in palio pur giocando in trasferta e contro la capolista del campionato. I granata avevano bisogno soltanto di una spinta, cioè dell'entusiasmo che nasce spontaneo da un brillantissimo successo, per mettersi a volare: l'ottennero quando vinsero a Cagliari con i gol di Bui e Pulici, potrebbero averla ora dopo avere tenuto testa al Milan, perdendo ingiustamente, e dopo essere andati a violare l'Olimpico imbattuto da due stagioni.

La situazione è sembrata schiarirsi anche se non sono ancora ben delineate le possibilità di Agroppi e compagni: i mezzi tecnici sono indiscutibilmente notevoli, resta a vedersi soltanto se la buona sorte si deciderà almeno a essere imparziale. Vediamo dunque la situazione nei tre campionati di Giagnoni, rapportati alla fatidica 13ª giornata, ricordando che il «volo» del secondo posto iniziò invece alla 19ª, cioè più di un mese dopo (13 gennaio contro 20 febbraio).

Pulici, se arrivano i gol

1971-72		1972-73		1973-74	
Juventus	20	Milan	20	Juventus	19
Milan	19	Inter	19	Lazio	19
Florent.	18	Juventus	18	Napoli	17
Inter	17	Lazio	18	Florent.	16
Cagliari	17	Florent.	16	Milan	16
Torino	16	Roma	14	Inter	15
		Torino	13	Foggia	15
				Torino	13

Mancano i punti del derby

Agroppi è tornato in forma

Nella differenza dei valori, il Torino, dunque, registra tre punti in meno rispetto alla prima stagione di Giagnoni e lo stazionamento nella stessa posizione dello scorso campionato. Semmai l'eventuale «handicap» non è dato tanto dai punti — il distacco non è certo incolmabile — bensì dal numero delle squadre che precedono i granata, cioè sette contro le 5 di due anni fa. Considerando soltanto i distacchi effettivi, risulta che il Torino nel 1971-72 aveva quattro punti di distacco dalla capolista Juventus mentre ora ne ha 6, cioè i due punti persi nell'ultimo derby.

Il fatto di iniziare l'eventuale «escalation» in anticipo, ovviamente, suona a favore del Torino chiamato ora a un deciso sprint nelle due partite che concluderanno il girone d'andata, Napoli e Verona. Un «en plein» — anche come media inglese: cioè tre punti — confermerebbe che il 13 stavolta ha portato buono al Torino anche nei suoi riflessi e non soltanto limitatamente alla giornata di campionato. Avranno ragione le cifre granata?

Giorgio Gandolfi

La Juventus e un complesso

La "trappola" di FIRENZE

"Stavolta - dice Capello - non scatterà"

Pietro Anastasi: si risolleverà a Firenze

Firenze è una trasferta terribile per la Juventus. Due anni fa aveva faticosamente strappato un punto, l'anno scorso ha perso. Nelle ultime dieci stagioni il bilancio è nettamente favorevole ai viola che hanno vinto sei partite, una pareggiata e tre perse. Al di là dei risultati, le recenti esibizioni fiorentine dei bianconeri sono state alquanto deludenti. Chiediamo a Capello di spiegarcene i motivi.

«A Firenze — ammette Fabio — non riusciamo a giocare bene. Nel campionato scorso, oltre a rendere al di sotto delle nostre possibilità, ci siamo visti negare, dopo cinque minuti di gara, un rigore per un fallo fatto subito in area da Anastasi. Forse, per l'arbitro, era troppo presto per accordarci la massima punizione. Fatto sta che siamo usciti battuti da quella trasferta».

«Eppure a Firenze, come nella maggior parte delle partite fuori casa, la Juventus gode dell'appoggio di un pubblico composto da migliaia e migliaia di tifosi juventini...».

«E' vero, ma avvertiamo anche tanta ostilità, da parte del pubblico fiorentino, nei nostri riguardi. Questo, però, non giustifica certe prestazioni poco felici. C'è da aggiungere che la Fiorentina è una bella squadra e che costituisce, specie in casa sua, un ostacolo durissimo».

«Anche ora la Fiorentina sta andando forte: come potrete uscire indenni dal "Comunale"?».

«Basterà giocare come nelle ultime partite esterne. Lasciare cioè alla Fiorentina il compito di attaccare e cercare di sorprenderla, in velocità, in contropiede. Una regola semplice che, in genere, dà i suoi frutti».

«C'è in palio uno scudetto d'inverno tra Juventus e Lazio: come andrà a finire?».

«E' un titolo che non ha valore. Serve soltanto a dimostrare che una squadra è tra le candidate al titolo finale. La Lazio è favorita e potrebbe tagliare da sola, per prima, questo traguardo parziale. Per la Lazio la trasferta di Foggia è tutt'altro che proibitiva. Il Foggia è più difficile sconfiggerlo in casa che fuori. Noi, per i motivi che abbiamo già esaminato, troveremo duro passare a Firenze. Se la Fiorentina ci batte e se la Lazio "scivola" a Foggia, i viola potrebbero anche aspirare al titolo d'inverno. Il Napoli, invece, difficilmente se la caverà a Torino. I granata, dopo l'exploit con la Lazio, hanno ritrovato la strada che avevano smarrito e non faranno concessioni ai partenopei».

«Nel girone di ritorno la Juventus riceverà Milan, Napoli e Fiorentina e dovrà andare a Roma, con la Lazio e a San Siro con l'Inter. Cosa accadrà?».

«Noi abbiamo un calendario abbastanza favorevole. L'importante è presentarci al girone di ritorno a quota 21. Dopo la sconfitta di Cagliari avevamo preventivato otto punti: sei li abbiamo già conquistati e altri due dovrebbero essere alla nostra portata. Anche una sconfitta a Firenze non intaccherebbe la nostra media».

«Cosa pensa del momento delle milanesi?».

«Accusano un po' di ritardo, ma sono sempre pericolosissime. Possono infilare una serie di partite utili e risalire. Ne hanno i mezzi. Milan e Inter non sono affatto tagliate fuori dalla lotta per il primato».

Capello è soddisfatto del suo attuale rendimento ma dice che può dare molto di più. La Juventus, intanto, ha ripreso stamane la preparazione. Domenica dovrebbe registrarsi il rientro di Anastasi, assente nelle ultime tre partite. Altafini, che ha fatto in pieno il suo dovere, tornerà probabilmente in panchina. Una decisione verrà presa a Firenze dove la Juventus è attesa per sabato pomeriggio.

Bruno Bernardi

GENOA

Silvestri allarmato

GENOVA, 15 gennaio.

San Siro amaro per il Genoa, che continua a giocare ad un buon livello ma regolarmente perde. Silvestri, anche se non lo dà ad intendere, è abbastanza preoccupato: la sua squadra è giunta alla terza sconfitta consecutiva ed è stata risucchiata nelle zone più pericolose della classifica.

Quali le cause di questa «crisi» del Genoa? Errori difensivi ed ingenuità in attacco hanno portato il «grifone» all'incomoda posizione. Senza contare, poi, il declino clamoroso di Bordon, un centravanti che lo scorso anno [illegible] fatto faville, segnando gol a grappoli e che in questa stagione non ha neppure fatto un «centro». Anche a Milano il Genoa ha disputato una gara tecnicamente valida. Ma è mancato sul piano della praticità. Bordon e Pruzzo, le due punte, hanno combinato poco e fatalmente è arrivato il risultato negativo.

SAMP

Un passo avanti

«Abbiamo preso un brodino. Adesso dobbiamo proseguire nella serie di risultati utili. Ci aspetta la trasferta di Vicenza dalla quale non possiamo uscire sconfitti». Questo il commento di Vincenzi dopo il pareggio con l'Inter che ha consentito alla squadra blucerchiata di fare un piccolo passo avanti in classifica.

L'unico appunto da fare alla squadra riguarda la rete subita al 23' del primo tempo. Sul calcio di punizione di Boninsegna, Cacciatori ha respinto il pallone sui piedi di Mariani che è stato lesto a segnare. E' la settima rete che la Sampdoria subisce su azione susseguente a calcio piazzato.

Tuttavia, con l'Inter, la Samp è apparsa in netto progresso: la difesa, imperniata sull'ottimo Santin, non ha commesso praticamente errori mentre a centrocampo uno splendido Improta ed un coriaceo Arnuzzo hanno tenuto a freno gli avversari. Ed in avanti Cristin, se non è stato bravissimo, almeno è stato molto furbo realizzando una rete molto importante, anche se palesemente viziata da un suo fallo di mano.

Uomini e palloni

Da incudine a martello

Inversione di tendenza della squadra granata

Nella vita, anche calcistica, c'è sempre un momento in cui si deve fare la scelta tra l'essere un'incudine oppure un martello. Avviene allora che possa verificarsi un'inversione delle parti. A noi pare che così debba essere interpretata l'impresa del Torino a Roma. Il Torino, in fondo, quando andava in trasferta, era più incudine che martello. Non si spaccava perché un'incudine è pur sempre solida, ma non assumeva mai la parte del martello, ciò che era esattamente l'opposto di quanto usava fare la Lazio.

Questa Lazio, anzi, aveva indotto un po' tutti a lodarla, e del resto se lo meritava perché si tratta di una squadra realmente forte. Resta il fatto che del Torino ci si occupava necessariamente assai meno del solito. Non era facile dedicargli un inizio di articolo, né la sua carriera stagionale risultava tale da consentire di cingergli un bel titolone. I buoni ricordi durano molto, ma i cattivi ancor di più. Lo dice, o almeno crediamo che sia così, un antico proverbio.

Fattosi martello, questo Torino non soltanto ha riproposto se stesso all'attenzione del distratto lettore, ma ha anche fornito una decisiva spinta all'amata-odiata consorella juventina.

Maestrelli, il vinto

Giagnoni, il vincitore

Un colpo al cerchio della propria ripresa e un colpo alla botte della rinnovata classifica. Le benemerenze del martello sono state molteplici, perché hanno indotto un po' tutti a riflettere sul fatto che nulla nel calcio è duraturo e che il futuro del campionato si chiama ancora lotta e incertezza.

E' una prova, quella del martello torinese, che rinverdisce i ricordi e che, nel costringerci a ricercare l'antecedente vittoria esterna sulla Lazio, ci fa ritrovare tra le mani un lontano capitolo della cronistoria calcistica. L'ultima vittoria torinese in casa laziale risale al campionato 1955-'56, che la Fiorentina vinse con uno schieramento allora famosissimo e attualmente quasi dimenticato: Sarti, Magnini, Cervato, Chiappella, Rosetta, Segato, Julinho, Gratton, Virgili, Montuori e Prini. Anche per questa offertaci occasione di rivedere mentalmente e per un attimo [illegible] all'opera una squadra che giocava veramente bene e che fu sempre martello e una unica volta incudine in 34 giornate, il Torino merita di essere ringraziato. Di quella squadra, il solo Chiappella, in veste di allenatore, ha resistito al tempo che inesorabilmente cancella la gloria e i ricordi.

Toto miliardario

Con il Torino è tornato di attualità anche il primato del Totocalcio. Più di millequattrocento milioni di lire sono stati distribuiti tra gli indovini della settimana. Ciò significa che l'incasso lordo è stato, in cifra arrotondata, di tre miliardi e ottocento milioni di lire. Ai ricevitori sono spettati 194 milioni. Lo Stato ha incamerato poco meno di un miliardo (979 milioni). Il Coni, tra quota pronostici e quota gestione, ha incassato un miliardo e trecentododici milioni di lire.

In media i 55 milioni d'italiani hanno statisticamente speso 70 lire e 73 centesimi a testa. La spesa globale equivale ad un'astronomica tiratura di giornali di oltre quaranta milioni di copie, cosa assolutamente impensabile in tutti quei paesi in cui si legge poco. Per avere un'idea di che cosa rappresenti il nuovo primato del Totocalcio basterà ricordare che con la cifra lorda incassata la scorsa settimana si potrebbero costruire 500 appartamenti di tipo economico da 72 metri quadrati, con un ingresso, due stanze, una cucina e un bagno, oppure 100.000 metri cubi di un gigantesco ospedale di otto piani in un rettangolo di trecento metri di facciata e di dodici di larghezza. Trasformata, invece, in automobili, quella cifra consentirebbe di formare una colonna di 2500 macchine «128» ai nuovi prezzi di listino.

E si potrebbe continuare con un'esemplificazione di tipo alimentare che si tradurrebbe in tonnellate o vagoni di caffè, zucchero o farina, ma che, nell'allontanarci involontariamente dagli uomini e dai palloni, c'impedirebbe di dire, sia pure in fretta, ancora una cosa. Eccola: il gioco della Juventus ha debellato il «non gioco» della Roma. Per se stessa, ma anche per la gioia di chi francamente non ama nel calcio l'ostruzionismo distruttore e la rinuncia opportunistica.

Massimo della Pergola

GRAZIANI, UN GOL CHE FA STORIA

Callaghan senza pistola

Però ha due piedi che sparano a zero micidiali palloni

«E oggi come devo giocare?», chiese Graziani domenica mattina, a Roma, nell'ora della passeggiata.

«Ragazzo, vai dentro. Capito? Vai dentro».

Che dovesse abituarsi ad «andare dentro», cioè ad affrontare direttamente gli avversari in area o al limite, gli era già stato raccomandato da Giagnoni in più di un'occasione, ma al termine della partita, negli spogliatoi dell'Olimpico, quando lo avvicinammo, Graziani ricordò la battuta del mattino e disse: «Visto che sono andato dentro?». Chiedeva conferma di una prova che gli resterà impressa nella sua carriera di calciatore. Un gol, quello della vittoria, l'unico, alla Lazio. Un gol storico, riprodotto su tutti i giornali come fatto più importante della tredicesima giornata del campionato

Francesco Graziani è uno di quei ragazzi così schietti, così genuini che fanno subito simpatia. All'inizio stentava nel gioco perché per rispetto agli anziani e ai già collaudati nella squadra non aveva il coraggio di puntare deciso a rete ma una volta in possesso della palla la giocava magari all'indietro, o verso Pulici o verso Bui, a seconda di chi gli veniva affiancato, invece di puntare a rete. Prima di Bologna, per il suo ritorno in squadra, gli venne consigliato di esprimere maggiormente la sua personalità e a Bologna fece grandi cose. Un gol fatto, uno sbagliato per un soffio, dribbling verticali e in progressione persino irresistibili. E' un tipo adatto allo sfondamento. Spalle quadrate, alto più di un metro e ottanta, un duro insomma ma dallo sguardo dolce che finisce persino per intenerire gli avversari fino a quando naturalmente non va in gol.

Graziani (alle sue spalle è Bui, del quale è erede legittimo) in allenamento

Quest'estate Graziani era subito piaciuto a Giagnoni. «Un tipo che ci sa fare, essenziale, pratico, dotato. Farà strada il ragazzo». Adesso c'è chi sfiora il paragone con Nordahl per una certa somiglianza nel fisico e nel modo diritto di puntare a rete.

Era così felice negli spogliatoi dell'Olimpico che non aveva neanche voglia di vestirsi per correre a casa in permesso speciale. La vita degli scapoli in una grande città, come Torino, è difficile soprattutto se si è appena inseriti. Non si sa che cosa fare, non si sa che cosa cercare. Mangia da Urbani dove coltiva gli amici più semplici. Molti cinema, forse nessuno svago perché non è il tipo che si perde nei locali notturni a caccia di facili donne [illegible] perché si hanno centomila lire in tasca. Graziani è uno che vuol far carriera, senza togliere il pane di bocca a nessuno. E' uno che conosce la strada per arrivare sul traguardo e se tanto fisico risponde alle sollecitazioni sul campo vuol dire che il ragazzo conduce giusta vita, in casa e fuori.

Tra un western e un film impegnato sceglie un western. Lo aiuta a distrarsi, a non pensare. E sono proprio i western o i film polizieschi che di solito danno la carica, quando è sabato, ai calciatori italiani. Lui pur con gli occhi dolci è un duro come Clint Eastwood, l'ispettore Callaghan. La sua pistola sta nei piedi e con quella spara i palloni che vanno in gol.

Franco Costa

A Vercelli vogliono tornare in testa

«PRO», l'escalation parte da Belluno

Una serie favorevole - Balocco in nazionale

Sono le ore 3,30 di lunedì mattina: Paolo Sollier e Franco Balocco comprano « Stampa Sera » a Porta Nuova per dare un'occhiata al giornale prima di andare a letto. Non sono due nottambuli sfaccendati: rispettivamente mezz'ala e mediano della Pro Vercelli, giunti finalmente a casa dopo la trasferta più lunga del campionato, a Belluno.

L'incontro è finito a Belluno undici ore prima, quando è cominciato l'ingrato lavoro di Romano, autista dei bianchi, che da Belluno al centro di Vercelli ha guidato il pullman della società in una nebbia fittissima: per tutto il viaggio non più di cinque metri di visibilità. Per strada il nuovo torpedone dei bianchi, di un orrendo verde pisello, ma arredato lussuosamente con tavolini, mobile bar, televisione e schermo per le proiezioni, effettua un gran numero di fermate per scaricare giocatori, tecnici e dirigenti che si trovavano pressapoco nei paraggi di casa. Pressapoco poiché il resto del viaggio è affidato, appena fuori dai caselli dell'autostrada, alla gentilezza dei rarissimi automobilisti di passaggio.

Sollier e Balocco, da Vercelli, continuano il viaggio nell'auto dell'attaccante sempre nella nebbia, per rientrare a Torino dove hanno impegni di lavoro e di studio. La prudenza non è mai troppa e sfruttando le luci di un coupé con fanali di ogni tipo si arriva anche a Porta Nuova. Non è un'odissea ma quanto basta per stressare anche un atleta dal fisico perfetto.

« E' per questo che le società come il Belluno — afferma Sollier — non potranno mai vincere un campionato come il nostro. O per lo meno sarà molto difficile. E' una fatica che a noi capita una volta all'anno. Loro invece, i bellunesi, devono sempre spostarsi su distanze lunghissime. Troppo per trasferirsi in pullman, troppo poco per usare l'aereo ».

La proposta delle trasferte aeree effettivamente è stata presa in considerazione anche a Vercelli. La Pro Vercelli però, come tante altre società di provincia, sarebbe costretta prima a spostarsi dalla sede all'aeroporto più vicino, nel caso Caselle o Malpensa, e poi ancora dall'aerostazione di arrivo alla città ospite. Dovendo spostarsi a Trieste, per esempio, il viaggio più faticoso dopo quello di Belluno, sarebbe necessario atterrare a Ronchi dei Legionari e spostarsi poi di 40 km per raggiungere la città. Il pullman insomma rimarrà per molto tempo il mezzo dominatore della serie C. Per questo la Pro Vercelli ne utilizza uno da 27 milioni. Una somma che curiosamente coincide con quella pagata per l'acquisto di Paolo Sollier.

In piena efficienza

« Cosa prova Sollier nel sapere di valere quanto questo lussuosissimo pullman? ».

«Per quanto lussuoso sia, certo non è una sensazione piacevole. Tanto più che esistono giocatori che non costano meno di un Boeing 707 o di un DC 9. Evidentemente scherzo: la sensazione spiacevole sta proprio nell'essere valutato come un oggetto... per quanto bello, lussuoso e magari munito di ali ».

Dopo il pareggio onorevole di Belluno, la Pro Vercelli si appresta ad affrontare una serie di partite favorevoli. L'incontro interno con il Legnano, anticipato probabilmente a sabato, la trasferta a Trento, ancora un match in casa con la Solbiatese e successivamente le partite di Trieste, al Robbiano contro il Clodiasottomarina ed a Vigevano, offrono alla Pro un'occasione favorevole per riportarsi nelle posizioni di testa della classifica. Durante l'incontro di domenica Perani ha subito una contrattura alla coscia sinistra, mentre Jussich è sofferente per un'infezione ad un piede: entrambi gli infortuni però dovrebbero essere facilmente curati e Sassi dunque, salvo nuove complicazioni, potrà disporre di tutta la rosa dei giocatori. Compreso Guarnieri, al quale le due ultime assenze in campionato sembrano aver fatto assai bene. L'ala ex comasco soffriva di un male psicologico: non riusciva infatti a ritrovare la fiducia nelle proprie possibilità. Adesso, meno chiuso in sé stesso, è nuovamente pronto a scendere in campo per dare un valido apporto alla squadra ed un utile ricambio a chi ne avesse bisogno. Per il match interno con il Legnano non sono previste varianti, Sassi ora comunque sa di poter disporre di tutti i titolari, con la medesima efficienza e la stessa carica morale.

In vista degli impegni della nazionale « semiprò », sono state diramate le convocazioni per la rappresentativa del girone A. La squadra si allenerà domani pomeriggio a Vercelli e giovedì affronterà l'Omegna. Della lista fa parte il vercellese Franco Balocco, uno studente ventiduenne dell'Isef di Torino, che ha richiamato sul suo nome, per la continuità del rendimento, l'attenzione di numerosi osservatori ed anche, ovviamente, dei responsabili della Nazionale.

Salvatore Rotondo

BOCCE

La Stampa *continua a vincere*

« Non c'è il due senza il tre »... e puntuale è arrivata la terza vittoria per i bocciati del G.A. « La Stampa »: nel giro di poco più di un mese tre successi hanno coronato le loro ottime prestazioni nei tre importanti tornei disputati (« 24 ore » di Lenzo, « Trofeo Dolcrè » e nel « Trofeo Mena »).

Il «mattatore» stavolta è stato Andreoli, formidabile colpitore e trascinatore della squadra che ha avuto in Borello e Bechis due giocatori dal rendimento eccezionale (un po' meno brillante è stata la prova di Cravero). Il giovane astigiano (ieri la sua tifosa numero uno era la fidanzata Tiziana, venuta appositamente da Asti) è stato autore di spettacolose e redditizie bocciate e nella finalissima — contro Chevlat — ha effettuato un difficile salvataggio sul pallino che è stato l'avvio dell'irresistibile corsa verso il successo.

Ottimi secondi i giocatori della « Cesare Colombo » (Chevlat, Fenocchio, Ficatti, Tonietta, quest'ultimo subentrato a Dolci dopo i primi due incontri) qualificatisi dopo due rocambolesche vittorie su Selva e su Mollo; in semifinale i « verdi » hanno battuto la squadra « A » della Stampa (Granaglia, Amerio, Francioli, Lapasse) cui va concessa l'attenuante dell'incidente occorso a Granaglia (una bocciata di rimbalzo su un perone).

L'altra semifinalista è stata la quadretta della Lancia (Agham, Magliola, Minuto, Murtas), che dopo aver perso la prima partita per « cappotto » si è ripresa molto bene conseguendo un risultato lusinghiero.

GIORNALISTI — Il torinese Giorgio « Gatu » Castelnale, di « Stampa Sera », si è piazzato al secondo posto nello slalom gigante, disputato a Courchevel e valevole quale campionato del mondo dei giornalisti. Al primo posto si è classificato il francese Philippe Rochat. La prova femminile è stata vinta dall'italiana Cristiana di San Marzano della rivista « Annabella ». Domani è in programma lo slalom speciale.

Il "guascone„ dello sci vuole un titolo mondiale

Il proclama di Stricker

Due volti di Erwin Stricker, un « camaleonte » dello sci azzurro (Foto Moisio)

E' nato il 15 ottobre 1950 a Muttighofen in Austria, ma è italiano e risiede a Bressanone. Appartiene all'Arma dei carabinieri, è alto 1,72, pesa 74 chilogrammi. Questa è la scheda anagrafica di Erwin Stricker, sciatore azzurro, vincitore domenica della combinata di Morzine. Una schematica biografia che nasconde uno dei personaggi più interessanti, più validi dello sport mondiale. Chi è Erwin Stricker? Un ragazzo pieno di vita, con tanta voglia di sfondare, intelligente e brillante, allo stesso tempo introverso ed estroverso. Lo chiamano « cavallo matto », oppure « polmone matto ». La storia, già nota, è un po' simile a quella del ciclista Bitossi: un giorno Erwin ha un collasso al termine di una gara. Quando ritorna in sé ricorda di avere un polmone solo e di essere venuto meno per lo sforzo. Qualcuno gli crede, ma non è vero. Da ragazzo, allo Stelvio, si è trafitto il petto con un palo dello slalom. Ma il polmone è rimasto integro. Anzi sembra, da ciò che si è visto sui campi di sci, che Stricker di polmoni ne abbia tre.

« In effetti — dice sorridente — io sto benissimo. Anzi ho sicuramente il più forte fisico di tutta la squadra italiana. Quando sono andato per un test al Centro di medicina sportiva mi hanno fatto ripetere diverse prove. Dovevo tirare una maniglia per misurare la potenza del braccio. Normalmente l'ago dello strumento di controllo arriva sino a 200. Io l'ho fatto andare a 220. Poiché nessuno ci credeva ho dovuto provare di nuovo ».

« Quindi questa forza la impieghi per sciare bene... ».

« Non sono un gran sciatore. Il mio segreto, se così si può chiamare, è l'aggressività. Io la pista la "mordo", me la "mangio" ».

« Ti dobbiamo dare atto di questo. Sei l'unico che abbiamo sentito parlare bene della "libera" di Avoriaz la mattina prima della gara ».

« Certo, soprattutto in discesa ci vuole decisione. I più forti sono quelli che non hanno paura. Per me sono tre gli uomini che vanno oltre conto all'ora senza provare un brivido: Collombin, Klammer e Plank. Herbert poi è di una freddezza impressionante. Sembra che non abbia nervi. Vedrete cosa sarà capace di fare nelle prossime gare ».

« E tu cosa farai? ».

« Io sono un "winner", un vincitore di gare ».

« Lo sapevi già quando hai cominciato a sciare? ».

« No. Me ne sono accorto dopo. In un certo senso ho iniziato tardi. A scuola non avevo voglia d'andare. Così ho fatto solo le elementari e la prima avviamento. Siccome non mi piaceva stare sui libri mi hanno preso per un idiota e sono stato a casa. E sono andato subito a lavorare. Avevo 13 anni, i miei che sono altoatesini e non austriaci, si erano trasferiti a Bressanone. Ero all'albergo Val Croce e facevo il cameriere tuttofare, il lavapiatti. Il pomeriggio ero libero e così ho preso ad andare in montagna a sciare. A 17 anni ho fatto la mia prima gara, classificandomi secondo per un solo decimo. La seconda prova l'ho vinta ed allora ho pensato che avrei potuto diventare uno sciatore ».

« Volevi già diventare un campione? ».

« Dapprima pensavo di fare il maestro, poi mi è parsa una cosa noiosa ed ho cambiato idea gettandomi nello sport. Però mi devo essere buttato male perché ogni anno me ne capitava qualcuna. Avevo in media un incidente ogni sei mesi. In totale mi sono rotto un braccio, una tibia, una rotula e 7 costole. Sono stato anche per tre giorni in coma in ospedale. E come se non bastasse ho anche avuto un guaio con la moto. Solo quest'anno mi è andata bene ».

« Qualcuno, forse una "maga", ha detto che diventerai ricchissimo ».

« Speriamo perché ne ho bisogno. Fino ad ora mi ha mantenuto mio fratello che fa lo spedizioniere. Mio padre ha una piccola azienda ortofrutticola, ma oltre a me ci sono ancora un altro fratello ed una sorella. Per questo anche voglio vincere. Primo perché mi piace sciare e poi perché voglio farmi una posizione. Se guadagnerò qualche soldo mi comprerò una fattoria per allevare animali. Ma non intendo lasciare il mondo dello sci. Mi piacerebbe occuparmi di relazioni pubbliche per qualche casa produttrice di articoli sportivi, in modo da rimanere nel "giro" ».

« E' un po' presto però per parlare del "dopo". Adesso qual è il tuo obiettivo? ».

« Punto decho ai campionati mondiali. Sono sicuro di tenere il ritmo, di rimanere in forma sino all'appuntamento con St. Moritz. Dovessi fare anche una gara al giorno per i 20 giorni che rimangono, terrò duro sino ad allora ».

« Pensavo a te per la "combinata"... ».

« Macché combinata. Se arriva anche quella va bene, ma io voglio un titolo vero, una vittoria, sul campo, non a tavolino. Chi non gareggia per vincere, non è un vero atleta, uno sportivo. Peccato che la Coppa ci imponga un ritmo pazzesco. Per allenarmi in discesa ho perso un po' di smalto in slalom. Ma non importa, ce la farò egualmente. Non mi piacciono i calcoli, i punteggi, le "combinate". Io voglio essere il migliore del mondo in una specialità, sia libera o "gigante" o "speciale" ».

L'intervista si chiude così, con questo « proclama » di Stricker. Mentre parlavamo era arrivato il commissario tecnico della squadra azzurra, Mario Cotelli, per annunciargli che era primo nella combinata del concorso di Avoriaz-Morzine. « A sì, ho vinto io? ». Aveva detto Erwin. In questa frase c'è tutto lo Stricker, un campione di razza, magari un po' « guascone », ma vero e genuino come se ne trovano pochi. Dietro alla facciata dell'atleta-beat che un giorno ha i capelli biondi lunghissimi, un altro cortissimi, poi la barba, poi i baffi, poi è rasato come un moccioso, si intravede il ragazzo che ha voglia di arrivare. E certamente non mancherà l'obiettivo.

Cristiano Chiavegato

Il Pinerolo si consola con la Coppa

Prossimo avversario il Casteggio

NOSTRO SERVIZIO

Pinerolo, 15 gennaio.

Come ogni categoria di calciatori che si rispetti, anche i dilettanti hanno la loro Coppa Italia, con gironi eliminatori assai combattuti tra squadre di varie regioni e finale a quattro in giugno a Roma. La vincente poi varcherà persino le frontiere andando a misurarsi in Inghilterra con la più forte squadra dilettantistica inglese, vincitrice di uguale competizione.

Soltanto il Pinerolo, tra le compagini piemontesi, è ancora in lizza per la vittoria finale. I bianco-blù infatti sono arrivati ai sedicesimi di finale sbarazzandosi con autorità della forte Sanremese, mentre il Vigone — sconfitto a Biassolo per 4-1 dopo aver pareggiato in casa (0-0) — è stato eliminato dall'undici lombardo. La terza piemontese di fatto, l'Ovada, è ancora in corsa ma nel girone ligure.

Parliamo un po' di questo Pinerolo di Coppa, tanto diverso dall'undici che nel campionato di Promozione sta alternando a positive prestazioni altre assai deludenti fra la sorpresa dei tifosi abituati da anni a piazzamenti di rilievo.

La squadra di Pinacci, svantaggiata finora da un calendario piuttosto pesante (i bianco-blù sono imbattuti al « Barbieri » ma fuori casa non hanno sempre brillato) in attesa di un turno favorevole che riserva cinque incontri su sei sul terreno amico, trova in Coppa quella concentrazione che forse le manca in campionato tanto da riuscire puntualmente alle avversarie di turno una tripletta appena si recano a rendergli visita. La regola del tre l'hanno sperimentato finora il Borgaro, il Susa e la Sanremese, quest'ultima capolista del suo girone del campionato ligure come capolista è il prossimo avversario del Pinerolo, il Casteggio, che milita nella Promozione lombarda.

Il primo incontro i bianco-blù lo sosterranno in casa domenica 20, il secondo a Casteggio sette giorni dopo, sperando di affrontare la trasferta con i soliti tre gol di vantaggio. Impresa questa volta assai più difficile. Il trainer Pinacci al riguardo è abbastanza fiducioso. « La mia squadra — ci dice tranquillo — cerca di giocare un buon football e si trova meglio in Coppa con avversari (vedasi Sanremese) che giocano e lasciano giocare e con arbitri che impediscono qualsiasi rudezza. In campionato invece le cose vanno diversamente e si picchia di più a discapito qualche volta dello spettacolo ».

Entusiasta ed amante del bel gioco è pure il presidente Carlatto Mario, milanese, ex D.T. della compagine ai tempi di Colso Bella e della serie C ed in passato campione italiano di motociclismo con varie partecipazioni di rilievo in terra britannica. Merlo, che sogna una squadra fatta tutta di pinerolesi e cura con passione il vivaio, ha in mente progetti ambiziosi. Vorrebbe infatti vedere sorgere nelle vicinanze di Pinerolo un centro tipo Milanello, villaggio satellite dedicato interamente allo sport per la salute dei ragazzi e per le fortune calcistiche del sodalizio da lui presieduto. La tenacia e la passione non gli mancano e sono due componenti quasi essenziali per la riuscita dell'impresa: la terza — i mezzi — potranno essere i pinerolesi con il loro entusiasmo a fornirla.

Ed ecco in chiusura la formazione che pareggiando il Sanremo (0 a 0) si è qualificata per i sedicesimi di Coppa Italia: Marchetti (ex portiere della Spal); Bianciotto, Garzena; Murano, Ravera, Cerutti; Fabbiano, Fassi, Pasqua, Vola, Bono. La « perla » — a nessun compagno se ne voglia — è il piccoletto Fassi, ex ragazzo juventino di sicuro talento.

Giovanni Binda

Dopo Baires

FITTIPALDI "Mi hanno sabotato la macchina„

SAN PAOLO, 15 gennaio.

Il pilota brasiliano Emerson Fittipaldi ha dichiarato ieri che la sua macchina al Gran Premio d'Argentina potrebbe essere stata sabotata. Fittipaldi è finito decimo nella corsa che ha aperto la stagione di formula uno. L'ex campione del mondo ha detto che la sua McLaren è partita male costringendolo a fermarsi per un controllo con conseguente perdita di tempo prezioso.

Dal controllo è risultato che il cavetto di una candela era allentato. Teddy Mayer, direttore della squadra McLaren, ha detto che i cavetti erano stati controllati prima della corsa e che essi sono fatti in modo da rimanere saldamente attaccati alle candele.

« I motori hanno quattro cilindri in linea su ogni lato e il cavetto allentato era l'ultimo sulla destra, quello cioè che avrebbe potuto essere tirato con facilità da qualcuno », ha detto Mayer. Né Fittipaldi né Mayer hanno detto chi potrebbe aver avuto interesse a sabotare la macchina.

NUOTO E SUB — Iniziano a Torino, in collaborazione con l'Enal-Fias, i corsi di nuoto e nuoto pinnato e quelli di immersione in apnea e con autorespiratori. Ara organizzati dal Club Mediterraneo. Iscrizioni al Gimnic Pretty Club, corso Francia 104. Il costo è di lire 20 mila per il nuoto e di lire 27 mila per l'immersione, comprensivo di 10 lezioni, teoriche e pratiche.

LA PAGINA PER IL TEMPO LIBERO

JAZZ CLUB — Con il «Perigeo»

I "Soft machine,, stasera a Torino

Ritornano i «Soft machine», i discussi (inevitabile: sono bravi) giovanotti inglesi che ogni anno fanno una puntatina in Italia. Ieri erano a Genova e [illegible] si esibiranno al Palasport nel terz'ultimo concerto dell'attuale «tournée»: domani saranno a Treviso, il giorno seguente a Firenze. Anche stasera il dilemma che dividerà è il solito: jazz o pop? La questione fa [illegible] gli estimatori dei «Soft» su un [illegible] che ormai è decisamente ozioso. Gli inglesi, si sa, hanno inventato una nuova musica che, pure di evasione, introduce spesso elementi di un certo impegno.

Questa caratteristica, inedita nella musica popolare, viene dal jazz, quel [illegible] che i più maturi fra i nuovi musicisti hanno coltivato assimilandone alcune caratteristiche armoniche e talvolta estetiche (nell'improvvisazione, ad esempio). Si giunge così al «pop-jazz», il gagliardo bastardo degli Anni Sessanta: un linguaggio «volgare» con tutte le premesse per dettare legge nei tempi a venire. Che si vuole di più? Probabilmente meno chiacchiere e più musica, come fanno i «Soft», i «Nucleus» e, in Italia, i «Perigeo» che stasera vedremo finalmente inseriti in una manifestazione di livello.

Ci pare infatti che questo «meeting» con i «Soft» sia la grande occasione attesa da Giovanni Tommaso per emergere (insieme con i suoi «sidemen») dal limbo nazionale e ottenere quelle posizioni che «Perigeo» merita, per serietà e impegno. La situazione del gruppo è fra le più inconsuete e non ricompensa la bravura dei cinque solisti. Eccola: da una parte monta in cattedra la critica jazzistica (tradizionalmente poco [illegible]: Coltrane ed Elvin Jones saltano fuori con evidenza fra le vittime più illustri) che stronca «Perigeo» perché avrebbe «tradito» la «vera» musica per un genere commerciale; oltre la barricata vediamo l'indifferenza dei «fans» che apprezzano quei gruppi urlacchianti e di cattivo gusto: quelli, che buttandosi senza ritegno sul fracasso amplificato, contrabbandano per autentico un repertorio di musica e ricostruito «ad orecchio». Critiche da una parte e silenzio dall'altra per un complesso che in Inghilterra, in Olanda o negli Stati Uniti sarebbe fra i «primi della classe». Tuttavia Tommaso, D'Andrea, Sidney, Fasoli e Biriaco hanno rapidamente fatto un esame di coscienza: valutando amaramente la situazione hanno deciso che erano gli altri a non vederci chiaro: i puristi e gli «ultras».

«Continuiamo sulla stessa strada», hanno deciso. Una strada che stasera si incrocia con quella dei «Soft machine».

Franco Mondini

le vostre stelle
(oroscopo di domani, *di Paolo d'Acquario*)

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* la posizione ostile di Marte, eccitando la impulsività, opera negativamente per le trattative che si svolgono in un clima violento. *Sentimenti:* soltanto verso la fine della giornata si apre uno spiraglio di gioia. *Salute:* la precipitazione è sempre causa di incidenti. Mantenere la calma nei viaggi.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* nel complesso le previsioni sono abbastanza buone. Non impuntatevi se incontrate dell'opposizione, ma cercate di persuadere e di convincere. *Sentimenti:* la serata è propizia con il magnifico trigono della Luna con Venere. *Salute:* più efficiente quella delle donne e dei bambini.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* nel tardo pomeriggio gli influssi astrali sono più benigni e vi aiutano a superare un momento restrittivo. Posizione stabile. *Sentimenti:* qualche [illegible] in famiglia o con le persone [illegible], ma nulla di grave. *Salute:* cagionevole per le brusche variazioni meteorologiche. Premunirsi dalle correnti d'aria.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* mentre la mattina è infida, per il pericolo di raggiri, verso sera il contatto Mercurio-Nettuno è augurale specie per gli artisti. *Sentimenti:* in amore meno si parla e più si agisce, è il segreto della piena intesa. *Salute:* cibi semplici e genuini, limitare le bevande.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* la quadratura dei Luminari contrasta gli accordi con il pubblico, intralcia le iniziative ed annulla gli aiuti degli amici. *Sentimenti:* atmosfera burrascosa in famiglia, liti fra coniugi e con i vicini, noie. *Salute:* deviato il ritmo del sistema cardiocircolatorio, dolori dorsali. Riposare ben coperti.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* possibilmente raggruppateli per la fine della giornata quando, specie in campo commerciale, avrete ispirazioni veramente geniali. *Sentimenti:* una serata felice con chi vi ama da trascorrere al cinema o a teatro. *Salute:* trae profitto e vigore dal sostenuto tono nervoso. Ottimismo.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* la Luna opposta ad Urano è causa di complicazioni impreviste, disguidi e rovesci. Sconvolti i programmi già preordinati, perdite. *Sentimenti:* l'amore compare soltanto in tarda serata come fonte di felicità intima. *Salute:* guidate l'auto con prudenza evitando sorpassi e manovre ardite.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* l'inizio della giornata è contrastato da Marte che, posto in Bilancia, provoca urti con il prossimo e compromette gli esiti. *Sentimenti:* a fine giornata l'affetto della persona amata lenisce la pena della [illegible]. *Salute:* cautela con i congegni meccanici e le sostanze infiammabili.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* occupatevene, ma con la [illegible] circospezione perché il vostro cielo [illegible] non è per nulla [illegible]. Diffidate di tutti. *Sentimenti:* non [illegible] e quindi sono soggetti a molte incognite. Delusioni. *Salute:* richiede riguardi, fragile l'equilibrio psicosomatico.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* soltanto nel pomeriggio Giove, affiancato a Saturno, lascia presagire [illegible] fortunato che procurano la prosperità futura. *Sentimenti:* da una cordiale riunione di famiglia si possono trarre ottimi auspici. *Salute:* pregiudicata al mattino, con forte ripresa in seguito. Non esagerare con gli alcolici.

ACQUARIO (22 genn.-18 febbr.) *Affari:* si richiamano le considerazioni cui si è fatto cenno per la Bilancia. Ricorrere alla improvvisazione per un minor danno. *Sentimenti:* mancando la serenità, è difficile trovare l'intesa con la persona amata. *Salute:* tensione nervosa acuta, eliminare possibilmente gli spostamenti.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* anche per voi, come per il Sagittario, è più propizio il pomeriggio quando potete chiedere ed ottenere favori e sollecitare promozioni. *Sentimenti:* dubbi sulla sincerità della creatura prediletta che fa il doppiogioco. *Salute:* pasti regolari ed ordinati, in modo da facilitare la digestione.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Vasta prateria tropicale; 6. Legno ricavato dall'acagiù; 12. Alzato in piedi; 17. Si punta per indicare; 18. Punto difficile; 19. Casta all'opera; 20. Argomento che scagiona; 22. Cambio di direzione dell'aereo; 23. Ha la coda in cielo; 24. Isola greca delle Sporadi; 25. Passò il Rubicone; 26. Si desidera dopo il lavoro; 28. Pianta ornamentale con foglie carnose; 29. Le accendono... gli attaccabrighe; 31. Frutto... carnoso; 32. Come a te; 33. Coi capelli turchini quella di Pinocchio; 34. Bibita verminosa; 37. Città della Lituania; 39. Leggevano il bando; 41. Anche «Asia Minore»; 43. La pianta delle more; 44. Si offre in tazza; 45. L'Irlanda libera; 47. Un duo e mezzo; 48. Giocatore d'attacco nella pallacanestro; 49. Li diramano gli spioni; 50. Fiume dell'Albania centrale; 51. Il nome del pianista [illegible]; 52. Pianta che si riconosce al tatto; 53. Denti aguzzi; 54. Pupottolo; 55. Il carico che tirano le bestie; 56. Traccia i solchi; 57. Famoso [illegible]; 58. Non hanno clienti astemi; 59. Si ciparano nell'arsenale; 60. Nome dell'attore Gelin.

VERTICALI: 2. Mostrato in bestia; 3. In prov. di Catanzaro; 4. Figlio muto di Creso; 5. Novara; 6. Lunga gara podistica; 7. Strumento musicale di terracotta; 8. Si fanno fuori volentieri...; 9. Arto pennuto; 10. Nord-Est; 11. Indugio, ritegno; 12. Come le fonti... dal gelo perenne; 13. L'indimenticato attore... De Curtis; 14. Prep. semplice; 15. Vocali nella notte; 16. Lavora alla messa a punto dello scafo; 18. Pignazione inglu-[illegible]; 20. Capitale del Kansas; 21. Usare... la corda; 22. Coprono e non coprono; 23. Verso del pomerolo; 27. Impegnato; 28. Le coniugano le foglie agitate dal vento; 33. Fagiar... dell'atlante; 34. Come il teatro... per opere; 35. Un comando militare; 36. Contrario, ben disposto; 38. Canto del Decamerone; 40. Perfetti, sovrumani; 42. Particelle atomiche; 46. Ne ebbe una il ferro; 48. Ha per capitale Teheran; 50. Bacino carbonifero europeo; 52. Custoditi nel forziere; 53. Verso della rana; 54. Un diffuso alcoolico; 55. Treviso; 56. Iniziali della Valli; 57. Capoluogo pugliese (sigla).

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

A	C	E	T	O	■	T	A	T	U	A	G	G	I	O	■	A	U	L	A
L	A	M	A	■	M	A	R	R	O	N	E	■	S	■	E	R	N	S	T
I	V	E	■	S	I	S	T	E	M	A	■	S	T	A	G	N	O	■	T
D	O	■	N	E	T	T	U	N	O	■	B	O	R	N	E	O	■	P	I
A	L	B	A	T	R	I	■	O	■	L	U	M	I	N	O	■	P	E	L
■	F	E	S	T	A	■	S	■	M	A	C	A	C	O	■	T	E	T	I
T	I	R	S	O	■	E	Q	U	A	T	O	R	E	■	P	E	S	T	O
I	O	N	E	■	T	R	U	L	L	I	■	O	■	G	A	N	C	I	■
T	R	A	■	B	A	N	A	N	E	■	K	■	D	I	L	U	I	R	E
A	I	■	C	I	N	E	M	A	■	C	A	T	R	A	M	E	■	O	L
N	■	P	A	L	E	S	E	■	M	I	L	Z	I	A	D	E	■	R	S	M
I	S	O	L	E	■	T	■	M	E	R	I	N	G	A	■	C	A	S	A
C	L	I	O	■	N	O	S	O	C	O	M	I	O	■	P	E	S	O	S

il rebus (10, 8)

SOLUZIONE

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema N. 666: 1. Db4

N. 667 (4 + 3)

F. Richter («Italia Scacchistica», 1956). Il Bianco muove e vince.

Partite

Petrosian - Karpov (Camp. sov. 1973) Difesa Ovest-Indiana: 1. d4, Cf6 2. Cf3, e6 3. c4, b6 4. e3, Ab7 5. Cc3, Ae7 6. Ad3, d5 7. 0-0, 0-0 [illegible] ... il Nero abbandona.

Taimanov - Spassky (Camp. sov. 1973) Difesa Est-Indiana: 1. d4, Cf6 2. c4, g6 3. Cc3, Ag7 4. e4, d6 [illegible] ... il Bianco abbandona.

Ferruccio Pezzuto

la dama

Tiro d'apertura

Il B. muove e vince (Kooperman)

SOLUZIONE: [illegible]

2 partite di Garuti

NARDUCCI-GARUTI (32° camp. italiano assoluto): 22-19, 10-13; 23-20, 13-18; [illegible] ... patta.

GARUTI-BADIALI (32° camp. italiano assoluto): 24-20, 12-15; [illegible] ... ecc. patta.

NOTE: (A) [illegible] posizione di pari.
(B) [illegible] ecc. patta.

Carlo Barbero

bridge

Soluzione del problema proposto nella rubrica di ieri. Ricordiamo la dichiarazione (tutti in seconda). Ovest: 1 cuori; Nord: passo; Est: 1 picche; Sud: passo; Ovest: 2 cuori; Nord: passo; Est: 3 cuori; Sud: passo; Ovest: 4 cuori.

	Nord	
	♠ A 7 6 3	
	♥ 6 5	
	♦ 10 9 8	
	♣ R F 8 5	
Ovest		**Est**
♠ F		♠ D 10 9 4
♥ A D F 9 7 4		♥ R 10 8
♦ A 5 4		♦ 6 3 2
♣ 7 6 3		♣ A D 2
	Sud	
	♠ R 8 5 2	
	♥ 3 2	
	♦ R D F 7	
	♣ 10 9 4	

Nord attacca di 10 di quadri. Il giocante fa la prima presa con l'Asso, muove cuori per il Re del morto quindi piccoli picche verso la mano. Sud, durante questa fase del gioco, ha cercato di intravedere un modo per battere il contratto di 4 cuori. Ammesso di poter realizzare due prese a quadri, si può [illegible] sperare in una presa a picche e in una eventuale presa in atout. A questo punto è importante analizzare la giocata di Ovest, che dà un certo [illegible] di informazioni. Ovest, che non può usufruire di prese di taglio al morto, dove non esiste un seme corto, non ha battuto le atouts, quindi è assai probabile che non abbia problemi in quel seme. Muovendo subito picche ha inoltre mostrato di essere corto in atout in quel seme: in caso contrario non avrebbe rischiato di subire un taglio.

Se Ovest non ha perdenti a cuori ed è [illegible] a picche, per [illegible] sperare di battere il contratto bisogna che Nord abbia l'Asso di picche e il Re di fiori; e bisogna che Sud, sulla piccola picche del morto, metta il Re ad evitare che il giocante, partito con il Fante secco, possa in un secondo tempo forzarlo di taglio.

Poiché Nord ha sia l'Asso di picche che il Re di fiori, se Sud passa subito il Re sulla piccola picche del morto batte il contratto. Se invece, per una sorta di riflesso condizionato, fornisce una piccola picche, Ovest riesce a realizzare 10 prese.

(a cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

ANDY CAPP — *il fumetto di Reg Smythe*

(Copyright «News Blitz»)

MAMMA' — *«Strip» di Mell*

(Copyright «Marka»)

CLIVE — *la "famiglia" di Angus McGill*

(Copyright «News Blitz»)

I RUSTEGHI — *lo zoo di Hargreaves*

(Copyright «News Blitz»)

IL FOLLE ESPERIMENTO

Dopo l'avventura dei giocattoli immortali, Hawke entra in contatto con misteriose intelligenze («News Blitz»)

DICK TRACY — *E GLI SPACCIATORI*

I due gemelli pittori fanno in realtà gli spacciatori di droga. Uno strano quadro li porterà alla giusta rovina.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

(211 — Continua)

ECONOMICI

2 *Affari e capitali*

3 *Aziende, negozi*

4 *Terreni*

5 *Locali e negozi*

offerte

7 *Offerte lavoro e impiego*

operai, autisti, fattorini

commessi, baristi

impiegati

8 *Rappresentanti*

10 *Prestazioni consulenze*

15 *Autovetture*

17 *Monolocali*

18 *Acquisto alloggi*

19 *Vendita alloggi*

20 *Domande affitto*

21 *Offerte affitto*

22 *Traslochi*

24 *Mobili, arredi*

25 *Artigiani, ecc.*

26 *Igiene, massaggi*

30 *Scuole e istituti*

36 *Nautica*

38 *Animali e veterinaria*

45 *Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.*

47 *Alberghi, pensioni*

49 *Informazioni*

52 *Varie*